Anno VIII N. 12

22 marzo 1966

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In sesta pagina

Notizie sportive

a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I

UNA COPIA LIRE CINQUANTA

ANCORA SUL DIVIETO DI CACCIA

Intervento di Montanti presso il Ministro Restivo

Il deputato trapanese, socio onorario dell'Assemblea Nazionale Libera Caccia invia al Ministro un dettagliato pro-memoria

L'On. Nino Montanti si stà vivamente occupando del problema della apertura della caccia che, come è noto, sta assillando in questo momento gli ambienti interessati, in verità abbastanza numerosi.

Mentre la settimana scorsa ha presentato al Ministro dell'Agricoltura una precisa e circostanziata interrogazione, apprendiamo ora che il Parlamentare trapanese, socio onorario dell'Associazione Nazionale della Libera Caccia, ha inviato all'On. Franco Restivo, Ministro dell'Agricoltura, un circostanziato pro-memoria, a nome dell'associazione stessa, sul divieto di caccia alla selvaggina migratoria dopo il 31 Marzo.

Ecco il testo del pro-memoria trasmesso all'On. Restivo dall'On. Montanti:

Premesso che l'Associazione Naz.le Libera Caccia, nel suo programma, si prefigge anche di «combattere ogni restrizionismo inutile ed umiliante della caccia alla selvaggina migratoria sia con fucile che con reti» in quanto non sussistono validi motivi tecnico-biologici tali da non consentire l'esercizio venatorio alle specie di selvaggina migratoria che interessano il territorio italiano sino alla prima quindicina di maggio, ed anche perchè tale selvaggina può essere cacciata esclusivamente durante i periodi di transito, come avviene in tutti i Paesi interessati, si ritiene utile ed opportuno porre in evidenza alcune date di apertura dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria nei seguenti Paesi:

ALGERIA, 15 Luglio: quaglia e colombaccio
FINLANDIA, 20 Agosto: acquatici
FRANCIA, 14 Luglio: anatidi
JUGOSLAVIA, 16 Luglio: anitre, tortore, colombacci, beccaccini
TUNISIA, 24 Aprile - 12 Giugno: tortora
ed alcune date di chiusura:
FRANCIA: dipartimenti delle Basse Alpi ed Alpi Marittime, 27 Maggio: palmipedi e trampolieri esclusa la beccaccia
JUGOSLAVIA, 15 Aprile: beccaccia.

Per quanto attiene alla caccia primaverile alla quaglia questa Associazione fà proprio quanto scritto sul volume «Fauna e Caccia» - pagg. 438 e seguenti - dell'esimio prof. Alessandro Ghigi, Membro del Conseil International de la Chasse Presidente della Sezione Italiana del Consiglio Internazionale per la Protezione degli Uccelli, già Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia della Università di Bologna che così suona: «... La caccia primaverile alle quaglie sull'arenile è la più bersagliata in Italia e fuori. Le viene in soccorso il biologo con le sue recenti ed accurate esperienze. L'Osservatore Ornitologico di Castel Fusano ha dimostrato che nel primo mese del ripasso primaverile, le quaglie sono rappresentate esclusivamente da maschi e perciò, trattandosi di una specie poligama, la caccia a mare riduce, senza alcun danno per le capacità di accrescimento, il numero eccessivo di maschi...».

«... Possiamo dunque sostenere a fronte alta che la rarefazione delle quaglie nei Paesi dell'Europa Centrale e Meridionale non è dovuta alla caccia sull'arenile che viene fatta in Italia durante la prima fase del ripasso di questa specie... La caccia primaverile alla quaglia, limitata entro il 15 maggio, può essere assimilata a quella accordata ai maschi del gallo cedrone e del forcello in tutti i Paesi d'Europa...».

Dall'altra parte non può sottovalutarsi il fatto che quanti accusano gli Italiani di «crudeltà», e simili epiteti, per l'esercizio venatorio inverno-primaverile potrebbero essi stessi essere accusati in quanto è notorio che:

1) con le «canardieres» si catturano oltre quattrocento mila anatidi ogni anno, in prevalenza germani;

2) le reti verticali «a passata» vengono largamente impiegate nei Paesi settentrionali per massive catture di uccelli acquatici;

3) le «palombieres», ai valichi sui Pirenei, catturano ingenti masse di colombacci;

4) nei Paesi di nidificazione si raccolgono per la industria decine di migliaia di uova di pavoncelli;

5) si saccheggiano del pregiato «piumino» i nidi dell'edredone;

6) nei Paesi del Nord si catturano le oche impossibilitate al volo nel periodo della muta;

7) si compiono vere e proprie stragi di uccelli marini sulle coste artiche.

Nè infine può sottovalutarsi il fatto dell'uscita di valuta attraverso il turismo

(Segue in 6ª pag.)

I tristi giorni del vagar nella nebbia sembrano essere finiti: abbiamo il Governo, anzi i due Governi, nazionale e Regionale.

Ma spunterà il sole dell'avvenire? Apprensioni e riserve continuano a gelare e ad intristire le speranze degli italiani, chè la lotta di fondo contro il regresso e la reazione non sembra essersi composta.

Non riusciamo ancora a vedere chiaro: il solito timore che, in barba ad ogni prassi democratica, si vada ancora avanti a forza di forzati ripieghi, assilla ancora le coscienze degli elettori.

Le mene, le spartizioni delle poltrone, la contraddanza politica di cui il cittadino vagante nella nebbia tutto ignora, hanno dato un colpo di spugna entusiasmante su tante — e più modeste — aspettazioni.

Non vorremmo più cappelli «pronti a riverire» nè «facce dure ad arrossire», nè la paranoia del «padrone sono me».

Ma continueremo ad errare sotto gli alberi di autunno. Pretendere che l'operazione di riscatto avvenga da un giorno all'altro è volere sconvolgere il lunario. E le stagioni di congelo devono fare il loro corso.

La Camera ha votato la fiducia al Governo Moro

Garantire l'evoluzione sociale e risolvere i problemi del Paese

Gli obiettivi e gli impegni prioritari del nuovo Governo sono: la riforma dello Stato, la programmazione, la scuola, l'urbanistica, l'agricoltura, la sanità - Impegno per l'approvazione delle numerose leggi di riforma dei Codici e dell'ordinamento giudiziario presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia, on.le Oronzo Reale

Il dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo ha segnato, dal Senato alla Camera, nei vari interventi e discorsi del Presidente del Consiglio, un successivo approfondimento dei problemi politici posti dalla crisi e dallo svolgimento della crisi, sino alla comprensione, che ci sembra completa e convinta, dei problemi di fondo dell'attuale fase di assestamento politico contenuta nella replica dello on. Moro a Montecitorio. Quali sono questi problemi? Sono quelli posti dalla rapida trasformazione delle strutture sociali e quindi delle infrastrutture politiche del nostro Paese, del rapido mutamento dei rapporti sociali e dei rapporti di produzione, della cerazione di nuovi rapporti, che attendono ancora una sistemazione e quindi quelli di un profondo ripensamento delle impostazioni politiche di tutti i partiti, di una revisione che coinvolga insieme i principii e i modi di azione.

Questi concetti sono stati approfonditi nel suo intervento dall'on.La Malfa,il quale,dopo aver elencato tutti gli interrogativi posti all'attuale situazione, ha concluso che una risposta non può venire nè dal liberalismo ottocentesco, nè dal comunismo della rivoluzione sovietica, precisando che mentre avanza il lento e faticoso processo di revisione,compito delle forze democratiche è quello di assicurare un equilibrio politico, che sia garanzia di corretto svolgimento della vita democratica e che possa condurre ad alcune soluzioni urgenti e indispensabili, per quanto riguarda la costruzione dello Stato e la creazione di condizioni atte a favorire il decollo economico della nuova società. Si tratta, in altri termini, di avere una chiara visione di ciò che avviene nella società italiana, di quali sono le tendenze di trasformazione e di saper incanalare queste tendenze verso soluzioni di più vanzati rapporti democratici. Ecco il senso di un'azione di centro-sinistra, che non può essere fine a se stessa, ma premessa per ulteriori svolgimenti.

Una lucida impostazione di questa prospettiva è contenuta nella dichiarazione di voto del Presidente del gruppo democristiano on. Zaccagnini, il quale ha sottolineato che il merito del Governo e della maggioranza è quello di assicurare una corretta vita democratica ,che consenta a tutte le forze politiche «la ricerca sincera ed impegnativa dei propri motivi ideali e delle proprie responsabilità di fronte agli impellenti problemi e alle novità dei temi che ciascuna di esse si pongono» e assicurì, come aveva detto il Presidente del Consiglio, l'apertura ad ogni positiva evoluzione sociale e politica».

Questo approfondimento dei temi propri di una politica di centro-sinistra, che è, a nostro giudizio, il risultato principale della crisi e del dibattito parlamentare, è contenuto nella parte conclusiva del discorso dell'on. Moro alla Camera che riassume gli impegni politici della maggioranza e i motivi di tensione morale che tali impegni alimentano. «Nella libertà si riassume tutto — ha detto l'on. Moro — ed il segno della grande evoluzione che questa coalizione è andata mano mano creando è che garanti della libertà siano anche nuove forze con le quali avanza e si consolida la vita democratica. Questo è il nuovo — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — che abbiamo insieme confermato nel tormentato svolgimento della crisi».

Il dibattito sulla politica di centro-sinistra esce così dalle angustie in cui negli ultimi tempi si era collocato ed acquista nuova dimensione e nuovo respiro: e basta questo per chiarire la improponibilità delle accuse di neocentrismo avanzate dalla estrema sinistra, la quale non ha saputo cogliere il significato di questo invito al dibattito sui grandi problemi della democrazia italiana e si è limitata — a parte alcuni accenni nel discorso dell'on. Ingrao — al piccolo cabotaggio delle tesi propagandistiche del dialogo con i cattolici e della nuova maggioranza che mostrano, ormai, anche agli occhi dei più sprovveduti di cose politiche, il significato di diversivo per mancanza di idee e di argomenti più appropriati. Tutta la polemica dell'opposizione di destra e di sinistra con il rifiuto di prendere atto delle realtà nuove è risultata quindi sfocata, arcaica, slegata dal reale svolgimento politico, che si muove secondo indirizzi ed è sollecitato da forze che sfuggono alla percezione dei comunisti e dei liberali i quali si trovano accomunati nella battaglia senza costrutto contro fantasmi politici, che non si possono identificare con le forze e con le tendenze del centro sinistra. E' un fantasma il neo-centrismo ipotizzato dai comunisti,come è un fantasma il cedimento marxista paventato dall'on. Malagodi; è un fantasma l'ivoluzione neo-capitalistica della politica economica; come è un fantasma il pericolo statalista agitato dall'on. Malagodi; è un fantasma la degenerazione antiregionalista denunciata dai comunisti, come è un fantasma il frazionamento regionalistico temuto dai liberali. L'ostinazione di non voler prendere atto della nuova realtà ha costretto le opposizioni di destra e di sinistra ad una battaglia puramente nominalistica con il risultato che è proprio di questo atteggiamento delle opposizioni che maggiormente risalta il significato dell'autonomia della maggioranza e della delimitazione della maggioranza,perchè nessun contributo queste opposizioni possono dare all'approfondimento dei problemi della democrazia italiana.

Le parole del Presidente del Consiglio a questo riguardo — che pienamente condividiamo — hanno chiaramente fissato i rapporti fra maggioranza e opposizione, che restano comunque rapporti politici. Le opposizioni, come ha detto l'on. La Malfa nel suo intervento, possono dimostrare il loro intendimento di concorrere allo sviluppo della democrazia italiana con il contributo all'azione di riforma delle istituzioni democratiche necessarie per la soluzione dei problemi dello Stato e per l'adeguamento dei pubblici ordinamenti alle esigenze della nuova società. L'accenno dello on. Laconi circa la corretta impostazione dei rapporti maggioranza-opposizione contenuta nel discorso dell'on. La Malfa può anche significare un ripensamento comunista su questi problemi; non possiamo dimenticare, però, che la dichiarazione dell'on. Laconi ha voluto essere una rigida chiusura di fronte ai fermenti critici che era stato possibile cogliere nel discorso dell'on.le Ingrao.

Vi sono sul tappeto problemi di politica costituzionale che non possono essere ricondotti all'ordinaria dialettica fra maggioranza e opposizione, ma che sono di fondamentale importanza per la costruzione di più perfetti ordinamenti democratici; è su questi problemi che si misurerà la volontà delle opposizioni di essere parte viva della nostra vita politica e non ringhiose conventicole, anche nelle dimensioni di massa del partito comunista arroccate su posizioni di cieca negazione.

In questo quadro i particolari impegni programmatici, ciò che si potrà fare o non si potrà fare in questo scorcio di legislatura, hanno un valore contingente: ciò che conta è stata la riaffermazione di questa grande apertura delle forze di centro-sinistra verso la nuova società, le esigenze della nuova società; la presa di coscienza di un processo di trasformazione che riguarda tutti e della necessità di ripensamenti e di adeguamenti, la capacità di porsi di fronte a nuovi problemi senza pregiudizi, al di fuori di ogni schematismo; la consapevolezza che non vi sono soluzioni rigide ma tutto è aperto a nuovi sviluppi; la certezza, infine, che non vi potranno essere più arditi svolgimenti democratici se non sarà assicurato costantemente l'equilibrio democratico, se non sarà mantenuta la condizione di libertà, se l'area della libertà non sarà presidiata da forze sempre più consistenti, sempre più legate alla radice popolare della nostra società. E' questo lo obiettivo immediato di uno schieramento e di una politica di centro-sinistra; è questa la condizione per dischiudere al Paese un avvenire di libertà.

p. b.

RISOLTA LA LUNGA CRISI REGIONALE

Accordata la fiducia al Governo Coniglio

Il repubblicano on. Diego Giacalone nuovo assessore alla presidenza per il bilancio - Entro il mese di maggio sarà varato il piano di sviluppo economico e sociale

L'assemblea ha accordato la fiducia al secondo Governo Coniglio.

La votazione, a scrutinio palese per appello nominale, ha avuto questo risultato:

Presenti:	**87**
Astenuto:	**1**
Votanti:	**86**
Maggioranza:	**44**
Sì	**45**
No	**41**

Hanno votato favorevolmente i deputati della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Si è astenuto il Presidente dell'ARS, on. Lanza. Erano assenti gli onn. Pizzo (PSI), Sanfilippo (Nuova Repubblica) e Seminara (MSI).

L'on. D. Giacalone

Il nuovo governo regionale risulta così composto:

Presidente della regione: on. dott. Francesco Coniglio (DC); Vice presidente e assessore alla presidenza: on. prof. Antonello Dato (PSDI); Assessore alla presidenza per il bilancio: On. Prof. Diego Giacalone (PRI) Assessore all'agricoltura e foreste: on. prof. Mario Fasino (DC); Finanze: on. avvocato Francesco Pizzo (PSI); Industria e commercio: on. dr. Salvatore Fausto Fagone (PSI); Lavori pubblici: on. avvocato Rosario Nicoletti (DC); Lavoro e cooperazione: on. avvocato Bino Napoli PSDI); Pubblica istruzione: on. avv. Giuseppe Sammarco (DC); Sanità: on. dott. Carmelo Santalco (DC); Sviluppo economico: on. prof. Calogero Mangione (PSI); Turismo, trasporti e comunicazioni: on. prof. Attilio Grimaldio (DC); Enti locali: on. dottor Vincenzo Carollo (DC).

Il piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia sarà varato entro il mese di maggio. Lo ha annunciato il presidente della regione, on.le Francesco Coniglio, nel corso delle dichiarazioni programmatiche fatte all'assemblea a nome del governo.

Esaminando dettagliatamente i problemi relativi al piano di sviluppo, l'on. Coniglio ha affermato che si è ormai usciti dalla fase preliminare per entrare in quella decisiva della definitiva elaborazione e della pratica attuazione. Il piano regionale dovrà essere coordinato con quello nazionale e dovrà avere un collegamento con i piani delle altre regioni. Attraverso il piano dovrà essere creata una struttura industriale consolidata che costituirà la più valida premessa per l'auspicata creazione del quinto centro siderurgico in Sicilia. In questo quadro particolare attenzione sarà dedicata ai problemi del potenziamento e del sostegno dell'industria metalmeccanica, il piano dovrà prevedere la massima utilizzazione delle risorse del sottosuolo anche attraverso la verticalizzazione dell'industria mineraria.

L'on. Coniglio ha anche fatto riferimento all'accrescimento del potenziale energetico, al problema delle comunicazioni, alle provvidenze da attuare a favore dell'agricoltura, e ha confermato il prossimo riassetto dell'amministrazione regionale.

A PALERMO DAL 19 MARZO

La FIAT al Salone dell'auto d'occasione

E' stato inaugurato il 19 marzo a Palermo nei Padiglioni della Fiera del Mediterraneo il *Primo Salone - mercato dell'Auto d'Occasione*. A questa manifestazione, sorta per contribuire sempre più allo sviluppo della motorizzazione presso nuove categorie di consumatori e, particolarmente, tra quanti non sono ancora in condizione di acquistare una autovettura nuova di fabbrica, la Fiat partecipa con una interessante esposizione di suoi veicoli d'occasione.

L'organizzazione capillare, creata dalla Fiat presso tutte le sue Filiali ed i suoi Commissionari per l'acquisto e la vendita anche delle auto d'occasione, risolve tutti quei problemi che si pongono all'attenzione di ogni compratore di un veicolo usato. E, possibile infatti acquistare anche macchine con un «certificato di garanzia», protette cioè contro ogni sorpresa di difetti non evidenti o sopravvenienti.

L'assistenza tecnica e commerciale della Fiat per l'usato dispone di una organizzazione appositamente preparata e dedica a questa clientela, che effettua sovente per la prima volta l'incontro con l'automobile, attenzioni e cure particolari.

Al Primo Salone-mercato di Palermo, si trovano vetture d'occasione degne di figurare con onore nell'album di famiglia. Chi aspira alla «prima vettura» troverà quanto gli occorre e si potrà essere invogliati anche all'acquisto della «seconda vettura», di buona resa ed economica.

Il problema-base per ogni acquisto di veicolo usato è che vi sia un rapporto di fiducia tra venditore e compratore, quella fiducia che non può mancare se l'acquisto proposto proviene da una grande Marca, come la Fiat.

Annessi a Salone-mercato dell'Auto d'Occasione vi sono settori espositivi, dedicati ai ricambi e ai lubrificanti. Anche qui la Fiat è presente con stand illustranti la sua progredita produzione di ricambi originali e di olii lubrificanti: Oliofiat. Com'è noto la Fiat ha un'organizzazione «ricambi urgente» (che dispone anche di aerei), la quale consente il sempre tempestivo rifornimento in tutte le sue sedi, non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Infatti la Sezione Ricambi si avvale nei suoi modernissimi stabilimenti a Torino di un centro elettronico che, elaborando ad ogni istante i dati delle esistenze riferiti alle richieste, permette di provvedere istantaneamente, ovunque, ai rifornimenti necessari.

Dal Bollettino del Banco di Sicilia

Panorama economico della regione siciliana

Il reddito siciliano è stato destinato per il 27 per cento agli investimenti, per il 4 per cento al risparmio e per il 63 per cento ai consumi. - Siracusa è stata la città che ha consumato di più, Catania quella che ha investito di più e Messina quella che ha risparmiato di più

AGRICOLTURA

Ottima annata il 1965 per la produzione siciliana di *orzo*, malgrado la riduzione delle superfici dedicate a questa coltura nell'Isola. Nel corso dell'anno sono stati investiti ad *orzo* meno di 41 mila ettari di terreno, quasi 4.000 in meno che nel 1964; nonostante questo, la produzione ha raggiunto i 528 mila quintali, con un aumento del 16,0 per cento rispetto ai 455 mila quintali prodotti nel 1964. Ciò è stato reso possibile da un notevole incremento della resa media per ettaro, che da 10,3 quintali nel 1964 è passata a 12,9 quintali nel 1965.

La produzione siciliana di *orzo* ha presentato nel 1965 il 18,5 per cento dell'intera produzione nazionale, ed è stata la più alta fra quelle di tutte le Regioni italiane, seguita da quella pugliese con 498 mila quintali.

Buon raccolto per i coltivatori siciliani che hanno dedicato i propri campi alla coltivazione dell'*avena*. In totale nell'Isola ne sono stati raccolti 413 mila quintali, contro 359 mila quintali nel 1964, con un aumento del 15,0 per cento che è reso ancor più interessante dal fatto che nel contempo la superficie investita ad avena nell'Isola è diminuita del 5,5 per cento, passando da 34,4 mila ettari a 32,5 mila. Ciò significa che la resa media per ettaro è apprezzabilmente cresciuta: ha toccato infatti nel 1965 i 12,7 quintali, contro 10,4 quintali nel '64. Rispetto al totale nazionale, la produzione siciliana di *avena* rappresenta il 7,8 per cento, e fra le Regioni italiane è al quinto posto, preceduta dalle puglie, dal Lazio, dalla Basilicata e dalla Toscana.

In aumento nel 1965 la produzione siciliana di *aglio*, che ha rappresentato circa il 10 per cento dell'intera produzione nazionale. Ne sono stati raccolti nell'Isola quasi 94 mila quintali, con un aumento del 16 per cento rispetto ai raccolto 1964, che sfiorò gli 81 mila quintali.

La resa media per ettaro è stata, come lo scorso anno, assai più elevata di quella nazionale, avendo sfiorato i 120 q. con tro 91 in tutta Italia; lo anno prima la resa era stata di 105 mila quintali in Sicilia e 87 mila nell'intero territorio nazionale. Quasi due terzi del raccolto siciliano di *aglio* sono stati forniti dalla provincia di Agrigento, ove ne sono stati ottenuti nel 1965 circa 60 mila quintali su 94 mila prodotti nell'Isola.

Nel 1965 il raccolto siciliano di *ceci* è stato ottimo. In totale, esso ha sfiorato gli 84 mila quintali. Rispetto alla quinto dell'intera produzione nazionale, che è stata di 408 mila quintali. Rispetto alla produzione del 1964, che fu inferiore a 69 mila quintali, si è registrato un aumento di oltre il 22 per cento. La resa media per ettaro è stata nel 1965 di 9,6 quintali, contro appena 6,8 quintali in tutto il Paese; nel 1964 era stata inferiore, avendo toccato nell'isola gli 8,2 quintali, ed in tutta Italia i 6,5 quintali. Fra le provincie isolane, il maggior raccolto di *ceci* si è ottenuto in quella di Agrigento con oltre 38 mila quintali, poco meno della metà del totale isolano; al secondo posto Palermo, con circa 16 mila quintali.

In Sicilia nel 1965 è stato raccolto un quinto dell'intera produzione nazionale di *piselli freschi*. Di 2,3 milioni di quintali di tale legume raccolti in tutta Italia, circa, 461 mila sono stati prodotti dalle coltivazioni siciliane, pari al 20 per cento giusto del totale. Rispetto al 1964, quando furono raccolti nell'Isola 402 mila quintali di piselli, la produzione siciliana è cresciuta lo scorso anno del 14,7 per cento. Tale risultato è stato conseguito mediante un apprezzabile incremento della resa media per ettaro, che nell'Isola è passata da 36 quintali nel 1964 a 40,9 quintali nel 1965. Quasi metà dell'intero raccolto isolano di piselli è stato ottenuto dalle colture dell'Agrigento, che ne hanno fornito oltre 226 mila quintali; al secondo posto quelle del Ragusano, con 74 mila quintali.

La produzione siciliana di *fragole*, ancora modesta come quantità assoluta, è tuttavia in rapido incremento. Nel 1965 il raccolto isolano ha raggiunto i 5.400 quintali, con un aumento di quasi il 14 per cento rispetto alla produzione del 1964, che fu di 4.750 quintali. Anche la resa media per ettaro, che è peraltro ancora inferiore a quella nazionale, è in sensibile aumento: quest'anno ha toccato i 26,6 quintali, contro 25,3 quintali del 1964.

Annata assai favorevole il 1965 per i *frutticoltori* siciliani produttori di *pesche* e di *albicocche*. Secondo i più recenti dati ufficiali, il raccolto siciliano di *pesche* ha superato nel 1965 i 306 mila quintali, con un aumento del 37,4 per cento rispetto ai 223 mila quintali prodotti nel 1964. Rispetto a quella nazionale, la produzione siciliana è ancora modesta, ma in notevole aumento: dall'1,7% del totale nel 1964 è passata al 2,4% lo scarso anno. Le provincie maggiori produttrici nel 1965 sono state quelle di Agrigento con 97 mila quintali, di Ragusa con 78 mila e di Palermo con 61 mila quintali.

Anche la produzione isolana di *albicocche*, che rappresenta poco meno dell'8 per cento del totale nazionale, è apprezzabilmente cresciuta lo scorso anno: sono stati raccolti nell'Isola, in complesso, quasi 55 mila q.li di tale frutto, contro 40 mila nel 1964, con un incremento dell'11,6 per cento. Il maggior raccolto nell'Isola si è avuto nel Messinese con 12 mila 500 q.li, seguito da quello del Ragusano con 8.700.

INDUSTRIA

Abbigliamento — I prodotti delle industrie siciliane dello *abbigliamento* risultano sempre più apprezzati all'estero. Nei primi sei mesi del 1965 sono stati venduti all'estero, da gennaio a giugno, prodotti convezionati per 1.255 q.li, contro 1.019 q.li dell'intero anno scorso. Rispetto al primo semestre 1964, quando furono esportati prodotti d'abbigliamento per 515 quintali, le esportazioni risultano più che raddoppiate. I maggiori incrementi sono avvenuti nel comparto delle *confezioni in fibre artificiali e sintetiche*. Il valore delle esportazioni di prodotti dell'industria siciliana dell'abbigliamento è cresciuto, sempre nel primo semestre del 1965, del 55,5 per cento, raggiungendo i 933 milioni di lire contro 600 milioni nel gennaio-giugno 1964.

Cementifici — L'Azienda Asfalti Siciliani ha deciso di indire la gara d'appalto dei lavori relativi al secondo lotto del *cementificio* in costruzione a Modica, per un importo di 300 milioni di lire. Lo stabilimento comporterà una spesa globale di 550 milioni, e darà lavoro a 200 unità lavorative; la capacità produttiva globale dell'impianto sarà di 270 mila tonnellate all'anno.

Chimiche - L'industria chimica siciliana continua ad affermarsi sui mercati internazionali. Nel primo semestre del 1965 sono stati esportati dalla Isola prodotti chimici ed affini per un totale di 56,9 milioni di quintali, contro 35,8 milioni di quintali nel primo semestre 1964. Il relativo valore è passato da 52 miliardi di lire nel gennaio-giugno 1964 ad 81 miliardi circa nello stesso periodo 1965. L'aumento è stato del 60 per cento circa in quantità e del 55 per cento in valore.

Edilizia — secondo dati dell'ISTAT, nei primi nove mesi del 1965 nei Capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20 mila abitanti della Sicilia sono state costruite 10.405 *abitazioni*, contro 10.034 nello stesso periodo del 1964, con una diminuzione del 25,9 per cento. Sempre nel periodo gennaio-settembre 1965 le *abitazioni progettate* nell'Isola sono state 14.379, contro 22.948 nei corrispondenti mesi dello anno precedente, con una diminuzione del 37,3 per cento. Rispetto ai corrispondenti dati nazionali le *abitazioni costruite* in Sicilia rappresentano il 6,1 per cento (contro l'8,1 per cento nello stesso periodo del 1964), e quelle progettate il 10,5 per cento (contro il 10,2 per cento).

Elettricità — L'*energia elettrica* prodotta in Sicilia nell'agosto 1965 è ammontata a 362 milioni di kwh, contro 318 milioni nell'agosto 1964, con un aumento del 13,8 per cento; in particolare, 340 milioni (contro 288 milioni, con un aumento del 18 per cento) sono stati ottenuti da *impianti termoelettrici* e 22 milioni (contro 30 milioni: - 26,7 per cento) da *centrali idroelettriche*.

Nei primi otto mesi del 1965 la produzione elettrica siciliana ha raggiunto i 2.555 milioni di kwh, contro 2.364 milioni nello stesso periodo del 1964 con un aumento dell'8,1 per cento. Di tale produzione, 2.308 milioni di kwh (contro 2,121 milioni: + 8,8 per cento) sono stati ottenuti da *impianti termoelettrici*, e 247 milioni (contro 243 milioni: + 1,6%) da *centrali idroelettriche*. L'energia prodotta in Sicilia nel periodo gennaio-agosto 1965 è equivalsa al 4,99 per cento di quella prodotta su scala nazionale, contro il 4,92% nello stesso periodo del 1964.

Elettronica — Aumentano le esportazioni di *materiali elettronici* dalla Sicilia verso l'estero: una fabbrica in esercizio nella zona industriale di Catania (la *ATES-Componenti Elettronici*) ha recentemente effettuato un'operazione di esportazione di transistors in Jugoslavia per un valore globale di oltre 107 mila dollari, pari a poco meno di 67 milioni di lire.

Le esportazioni di materiali elettronici prodotti in Sicilia, come *tubi a raggi catodici, valvole, transistors*, ecc., sono in

(Segue in quinta)

Precisazione

Nella nostra edizione del 28 dicembre 1965 il nostro redattore cittadino è incorso in un gravissimo errore, sicuramente in buona fede, che comunque poteva arrecare pregiudizio e danno alla Signora Candela Giuseppa.

Mentre diamo atto alla Signora Candela Giuseppa di essere rimasta vittima di un malintenzionato, contro cui la Signora Candela si è regolarmente costituita parte civile tramite il suo legale Avv. Innocenzo Ragusa di questo Foro, ci scusiamo vivamente per le espressioni usate dal nostro redattore e la ringraziamo per la signorile comprensione avuta nei confronti del «Trapani Nuova».

In visita a Trapani

Una missione di giornalisti ed operatori economici

Uno scambio di informazioni di carattere economico alquanto proficuo

Ospite della Camera di Commercio Industria e Agricoltura è stata a Trapani, dopo aver visitato i più importanti centri agrumari della nostra Isola, una missione commerciale svizzera composta oltre che da operatori economici, particolarmente interessati al settore ortofrutticolo, anche da giornalisti redattori economici dei più importanti quotidiani della Confederazione elvetica.

Accompagnati da funzionari dell'Istituto Nazionale per il Commercio estero la Missione, proveniente da Palermo, ha fatto, in base ad un programma predisposto dalla menzionata Camera di Commercio, una prima tappa a Selinunte per visitare il famoso tempio e ove è stata ricevuta dal Presidente camerale Comm. Prof. Luciano Sesta accompagnato dal Segretario Generale Cav. Uff. Dott. Luigi Scalabrini.

Dopo la visita al tempio ed al teatro greco la comitiva, guidata dal Comm. Sesta, si è diretta alla volta di Trapani dove ha visitato la segheria di marmi della «S.I.L.E.M.».

Gli ospiti si sono vivamente interessati al ciclo di lavorazione ed alla fine hanno manifestato la loro ammirazione per la pregiata qualità dei marmi e per l'ottima organizzazione tecnica degli impianti.

Dopo avere effettuato un giro turistico attraverso la città di Trapani la Missione ha voluto visitare Erice ove, però, una fitta nebbia ed un vento molto freddo non hanno consentito di ammirarne le incantevoli bellezze.

Consumata a Pizzolungo una colazione offerta dalla Camera di Commercio gli ospiti svizzeri, sempre accompagnati dal Presidente camerale Prof. Sesta, sono partiti per Marsala visitando il complesso enologico della ditta CARLO PELLEGRINO & C., interessandosi ai vari reparti della produzione e gustandone gli ottimi prodotti.

Da Marsala, dopo avere calorosamente ringraziato il Presidente della Camera di Commercio per le cordiali accoglienze ricevute e per lo scambio di informazioni di carattere economico, i graditi ospiti sono partiti alla volta di Selinunte per poi rientrare a Palermo.

La Missione era composta dai Sigg.:

— **Ernst Spengler**, Redattore Economico del giornale Newe Zuercher Zeitung di Zurigo;

— **Beat Allenbach**, Redattore Economico del giornale Tages Anzeiger di Zurigo;

— Dr. **Alfred Labhart**, Corrispondente romano del giornale Nazional Zeitung di Basilea;

— **Hons Walter**, Redattore economico del giornale Berner Taghlatt di Berna;

— **Vincent Philippe**, Redattore economico del giornale Femille D'Avis de Lausanne-Losanna;

— **Jean Michel Fosse**, Redattore economico del giornale Tribune de Geneve di Ginevra;

—**Walter Voegelin**, Vice Direttore V.S.K. di Basilea;

—**August Meyer**, Capo reparto acquisti prodotti ortofrutticoli del Konsumverein di Zurigo;

—**Jose Gisler**, Capo reparto acquisti prodotti ortofrutticoli dell'Unione Svizzera acquisti Usego con sede a Olten;

— **Hans Wiederkehr**, Capo reparto acquisti pro-

(Segue in quinta)

Gli incidenti stradali diminuiscono ma...

Il problema dell'educazione stradale è sempre attuale

Forse per la prossima estate avremo il codice seconda edizione - Necessità di una collaborazione ACI-RAI-TV - Una nuova iniziativa dell'Automobile Club in primavera - Non si parla più dell'assicurazione obbligatoria

Ormai sta per calare il sipario sulla stagione invernale nel corso della quale è stato possibile fare una semplice constatazione: sono diminuiti gli incidenti sulle strade consolari, sono aumentati quelli cittadini, anzi è nato lo slogan che si muore più in città che sull'autostrada. Non è un controsenso, è soltanto una terribile verità che gli psicologhi hanno cercato di spiegare affermando che l'uomo al volante di vetture sempre più potenti rifuggendo dal mettere in evidenza le sue qualità di guidatore spericolato sulle grandi arterie, si cimenta in autentici caroselli per le vie cittadine, specialmente nelle ore notturne quando il traffico è meno intenso e quindi vi sono migliori possibilità di mettere alla prova doti di guida pericolosa e potenza di motori.

In questi ultimi mesi in tutti i Paesi del mondo si è svolta una intensa campagna di stampa, radiofonica, televisiva per richiamare l'attenzione degli utenti della strada sul fenomeno, tuttora dolorante come una piaga, degli incidenti stradali, sulle loro cause e sul «meccanismo» uomo-macchina nei disastri. In Francia l'Ufficio nazionale dela sicurezza stradale (che in Italia manca del tutto a tal punto che è toccato all'Automobile Club inserirsi in questa nobile attività che dovrebbe essere preminente per lo Stato) ha ripreso e intensificato l'azione di convincimento dell'utente fornendo ai guidatori consigli utilissimi e affermando che alcool, eccesso di velocità, emozioni possono determinare situazioni pericolose. Uno studioso israeliano, il dottor Nesher, ha dimostrato che le preoccupazioni economiche favoriscono gli incidenti stradali e tale constatazione si è resa possibile esaminando la situazione di tremila autisti di una cooperativa dei quali coloro che erano più indebitati avevano provocato diversi sinistri.

In America la motorizzazione è stata definita l'assurda carneficina, in quanto ogni anno cinquantamila americani muoiono sulle strade e si vanno creando scuole per pedoni e automobilisti, controlli elettronici, nuovi congegni di sicurezza mediante i quali è possibile controllare mediante calcolatori elettronici le situazioni di milioni di guidatori e colpire coloro che hanno commesso errori o sono stati coinvolti in disastri, per cui dopo tre infrazioni gravi viene ritirata la patente e in un anno si sono avuti quasi un milione di privazioni delle patenti ed altrettanti trasgressori.

L'Italia, paese, notate bene che sta al terzo posto, con lieve scarto sul secondo, per numero di vittime della strada in rapporto alla popolazione, dove, come dicono maliziosamente gli stranieri, si guida «alla italiana» per dire pericolosamente e in maniera spericolata, nel nostro Paese dunque dobbiamo riconoscere che ben poco è stato fatto dalle autorità anche se esse dovrebbero avere abbondanti mezzi per massicce azioni di educazione e quindi prevenzione degli incidenti. Infatti l'art. 139 del codice della strada prevede che ogni anno parte dei proventi spettanti allo Stato debbano essere destinati a studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale e alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali.

Che finora di tali proventi si sia spesa una lira per la destinazione sopra indicata, crediamo che sia dire giusto, mentre, al solito, si deve sperare per il futuro in quanto nel nuovo codice è addirittura previsto che la percentuale dei proventi sia del quindici per cento, il che vorrebbe significare qualcosa come cinque-sei miliardi all'anno da spendere per un fine che in definitiva si chiama «sicurezza stradale» attraverso quelle adeguate azioni di convincimento, educazione, persuasione che danno e hanno dato finora risultati eccellenti anche se sono stati impiegati mezzi modesti e idee di prim'ordine. Intendiamo al riguardo ricordare ciò che l'Automobile Club ha fatto negli ultimi due anni con le sue eccellenti e meritorie azioni di educazione stradale. Basti ricordare le sue più importanti «campagna» che ottennero un successo immenso, la prima fu la «Operazione fotostrada» nel corso della quale centinaia di fotoreporters volanti fissarono nel loro obiettivo decine di migliaia di violazioni del codice della strada e l'Automobile club ebbe modo di mettere sotto gli occhi degli automobilisti, che si ritenevano nelle loro pericolose manovre al sicuro dall'occhio degli agenti, le loro infrazioni invitandoli ad un esame di coscienza per la difesa della propria vita e di quella altrui. Fece seguito la «Operazione segnaletica» che fu una campagna di relazioni pubbliche in quanto richiamò l'attenzione degli automobilisti sugli errori delle segnalazioni stradali iniziando un efficiente e produttivo dialogo tra utenti e organismo che ancora una volta, indubbiamente senza grande dispendio di mezzi ma con una intelligente iniziativa, aveva affrontato un nuovo problema, importantissimo, della circolazione. L'operazione segnaletica mise in evidenza come essa in migliaia di casi era insufficiente, errata, contraddittoria, pernfio inutile. Lo stesso ACI poi indisse lo scorso anno, e probabilmente si ripeterà anche nel corrente, la «campagna della cortesia» che riprese il dialogo fra gli utenti per creare un clima di reciproca stima e rispetto.

«Nessun sostenitore della motorizzazoine — ha detto di recente il Presidente dell'Automobile Club, Luigi Bertett — può tollerare che essa divenga il più terribile e irrefrenabile mezzo di distruzione. Bisogna perciò mobilitare le forze di tutti e agire nella giusta direzione colpendo il male alle sue radici, nelle oscure profondità dell'animo umano. Bisogna richiamare l'uomo alla osservanza di quei principi che in un senso lato si rifanno al bene. I principi della legge morale che impone all'uomo il rispetto dei diritti altrui prima che dei propri che addita giustamente come delittuoso il gesto di chi per futili motivi rischia di sopprimere quanto di più sacro l'uomo abbia ricevuto apparendo sulla terra: la vita».

Nel maggio prossimo, sempre per iniziativa dell'ACI, avremo la sua terza, anche questa volta massiccia, azione di prevenzione degli incidenti, che si chiamerà «Autoraduno di pri-

B. C.

(segue in quinta)

In ricordo dell'Ispettore Pietro Genovese

L'Ispettore Pietro Genovese ci ha lasciato silenziosamente. Così come silenziosamente aveva sempre preferito vivere.

C'è chi ama, nè può farne a meno per congenito bisogno, porsi al centro dell'altrui attenzione, sollecitando quasi la ammirazione ed il plauso del prossimo. Pietro Genovese non appartenne a questa cerchia di persone. Preferì, pur potendo diversamente, pur se diversamente talvolta sollecitato, vivere nell'ombra, in un'ombra straordinariamente operosa ed attiva. Fra le mura del Suo studio prediletto, fra quelle della casa avita di Erice dove Egli, ericino, soleva trascorrere lunghi periodi di riposo estivo, e dove vagheggiava di chiudere la Sua laboriosa esistenza.

Nato in Erice, si era trasferito in Trapani prima, a Palermo successivamente, dove, addottoratosi in legge, per interiore e consapevole vocazione, scelse la strada dell'insegnamento primario, che doveva presto aprirgli la carriera direttiva.

Dopo avere esercitato il magistero in diversi centri della provincia di Palermo esempio a tutti di modestia e di continuo studio, fu promosso Direttore Didattico. C'è chi ancora ricorda la sua incondizionata adesione ai principi della Scuola Rinnovata e gli esperimenti di attivismo didattico cui, fra i primissimi, diede vita nel Suo Circolo.

Il dottor Genovese al tavolo di lavoro

Nominato, per i suoi particolari meriti e per la Sua operosità, Ispettore di Circolo, intensificò ulteriormente la Sua attività rendendosi fra l'altro promotore delle più nobili iniziative in campo magistrale. Nel tempo che riusciva a riservarsi libero diede inizio alla traduzione delle operette meno diffuse di pedagogisti stranieri meritando consensi ed approvazione. Nè mancò in quegli anni, di dedicarsi ad altre preziose iniziative: ideò e diresse per tanto tempo un memorabile Circolo Magistrale, che ebbe splendore di attività e creò, tra i maestri, preziosi vincoli di amicizia e proficuo affiatamento nel lavoro educativo.

Nel 1946, proprio in un anno assai difficile, fondò il periodico magistrale "Il Maestro", preziosa guida culturale e didattica che diresse con competenza e con saggio discernimento e che, dopo alcuni anni di vita, si arricchì, con più moderna impronta, nella rivista culturale e didattica "L'Arco del Centauro".

Nel 1960 fu promosso Ispettore della Circoscrizione scolastica di Enna, dove in poco tempo si guadagnò l'affetto e la stima di tutta la classe magistrale.

Coraggioso difensore dei diritti della Scuola, sincero amico dei maestri, ai quali fu sempre prodigo di consigli e di lume, esempio di operosità inarrivabile, anima generosa e buona, realizzò in sè le più nobili doti del cittadino e dell'educatore.

CHI della settimana

a cura di ARGUS

Case da gioco galleggianti

(BELGRADO) - Due navi gemelle, adibite fin'ora dalla Jugoslavia per trasporto passeggeri, saranno trasformate in «case da gioco» galleggianti, e potranno imbarcare anche i cittadini italiani, fuori dalle acque territoriali.

La «Jugoslavia» e la «Jadran», di 2600 tonnellate, raggiungono una velocità di crociera di 18 nodi ed inizieranno, rispettivamente, le «crociere della roulette» l'8 luglio (fino al 15 settembre) ed il 28 maggio (fino al 30 settembre).

"IL GAZZETTINO" di Venezia anni 80

(VENEZIA) - Il 20 marzo 1966 «IL GAZZETTINO» di Venezia ha compiuto 80 anni di vita. Questa felice ricorrenza coincide con quella storica che quest'anno celebra l'unione del Veneto all'Italia.

La storia illustrata del giornale, raccolta in un volume stampato in edizione numerato, sarà consegnata al Presidente della Repubblica, On. Giuseppe Saragat, il 22 marzo, in occasione della visita che farà a Venezia.

Un aereoporto a Lampedusa

(ROMA) - La Corte dei Conti ha registrato il decreto che stanzia la somma di 100 milioni di lire per la costruzione della torre di controllo e delle opere connesse per il nuovo aereoporto dell'isola di Lampedusa.

23 milioni di italiani non leggono

(ROMA) - Secondo un'indagine svolta dall'Istituto Centrale di Statistica, gli italiani che leggono libri, periodici e giornali sono soltanto il 50,4 per cento della popolazione, con età superiore agli anni sei. Ne consegue che circa 2 milioni di persone non leggono niente. Gli analfabeti sono 2 milioni e mezzo.

13 miliardi in Sicilia per gli Ospedali

(PALERMO) - Dei tredici miliardi dello Stato per le opere ospedaliere in Sicilia, 698 milioni di lire sono previsti nella provincia di Trapani per gli ospedali di Erice, Marsala, Pantelleria e Castelvetrano.

XXXIII Biennale di Venezia

(VENEZIA) - Dal 18 giugno al 16 ottobre prossimo, si svolgerà a Venezia la XXXIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte.

IX Settimana dei Musei Italiani

(ROMA) - Dal 27 marzo al 3 aprile avrà luogo in tutta Italia la IX Settimana dei Musei Italiani, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comitato Nazionale Italiano dell'I.C.O.M. (International Council of Museum).

Finalmente la "SICILFIAT"

(TORINO) - La «SICILFIAT» sorgerà a Termini Imerese, su una area di 400 mila mq. di terreno, a 6 chilometri dall'abitato ed a 43 chilometri da Palermo.

Simposio sui bioflavonoidi

(STRESA) - Lo studio della natura dei bioflavonoidi che, come è noto, rappresentano con l'acido ascorbico i componenti fondamentali della vitamina C estratta dagli agrumi, sarà l'argomento del Simposio che si terrà a Stresa il 24 e 25 aprile prossimo.

Visita di Stato di Baldovino e Fabiola del Belgio

(ROMA) - Il 29 marzo, i reali del Belgio, Baldovino e Fabiola, saranno a Roma, in visita di stato, ospiti del Presidente della Repubblica, On. Giuseppe Saragat.

Il soggiorno in Italia, che si protrarrà fino al 2 aprile, prevede la visita in Vaticano al Papa Paolo VI ed alle città di Assisi e Siena.

XXIV Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte

(FAENZA) - Dal 12 giugno al 28 agosto, si svolgerà a Faenza la 24ª edizione del Concorso internazionale della ceramica d'arte. La fantasia e l'espressione artistica saranno stimolate da un monte premi di 5 milioni e 600 mila lire, suddiviso in 18 premi con medaglie d'oro, tra le quali quella del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato e del Presidente della Camera dei Deputati.

Villaggio navigante del «Club Mediterranée»

(ROMA) - Il villaggio navigante del «Club Méditerranée» ha effettuato un programma di crociere nel Mediterraneo, sulla nave sovietica «IVAN FRANKO», iniziatosi nel dicembre dello scorso anno.

175 miliardi di lire distrutti

(ROMA) - Nel 1965, l'Ufficio Controllo del Tesoro presso la Cassa Speciale ha distrutto con l'abbruciamento biglietti di banca logori per complessive lire 174 miliardi, 655 milioni, 735 mila.

La cosmesi in Italia

(TORINO) - Come è stato già annunciato, dal 29 aprile al 10 maggio prossmo, si svolgerà a Torino il 12° Salone internazionale della profumeria e della cosmetica.

Su 52 milioni di italiani, da accurati calcoli effettuati, risulta che ben 40 milioni usano i prodotti della cosmesi, dal dentifricio al profumo di lusso.

Brevissime . . . .

(Roma) - Il 30 aprile, a Castel S. Angelo, verrà assegnato il «Premio Primavera Coty 1966». Promosso dalla nota casa francese in collaborazione con la «Pfizer» industria farmaceutica di New York, il premio viene assegnato ad una ragazza italiana di età compresa fra i 18 ed i 25 anni, e costituisce in un ritratto ad olio del pittore Guido de Bonis, in un modello d'alta moda ed altri ricchi doni.

(LONDRA) - Sophia Loren, Charlie Chaplin e Marlon Brando non hanno accolto l'invito diramato da Buckingham Palace.

(VIAREGGIO) - Una persona addetta ad un distributore di benzina e sprovvista di ogni titolo di studio è stata incaricata della supplenza annuale di educazione fisica, con sei ore di insegnamento, al liceo scientifico di Viareggio: questo l'argomento di una interrogazione dell'On. Cruciani al Ministro della P. I.

Sul caso Siniavskj - Daniel

Abbiamo letto il trafiletto di Gian Carlo Pajetta su "Rinascita" del 19 febbraio e l'interessante articolo di Vittorio Strada su "Libri e scrittori nell'Unione Sovietica".

Il caso Sinjavskij-Daniel ripropone, ancora una volta, alla coscienza dei democratici di tutto il mondo il problema della libertà della cultura e dell'arte, che non possono soggiacere a limitazioni che ne infrenano il processo creativo, che inibiscono le forze coraggiose e d'avanguardia di quegli uomini volti alla costruzione di una società migliore.

Non abbiamo letto i libri dei due scrittori sovietici incarcerati ma, a quanto scrive Vittorio Strada su "Rinascita", non esistevano le condizioni oggettive per una condanna così dura e intransigente. Ci riserviamo di entrare nel merito dell'opera di Daniel e Sinjavskij non appena possibile.

Per intanto ci preme sottolineare che l'errore commesso dai sovietici è suscettibile di pronte e opportune riparazioni. E' questo, riteniamo, il modo più conseguente di rispondere all'inquietante interrogativo di Strada.

Secondo noi è necessario promuovere dibattiti e discussioni per giungere ad una revisione del processo e far capire ai sovietici: 1°) che un processo a porte chiuse non è mai un fatto normale; 2°) che se ogni scrittore dovesse paventare di finire in galera allorchè si accinge a scrivere un'opera letteraria, non sappiamo fino a qual punto lo spirito creativo ne sarebbe fomentato e sorretto; 3°) che i dissensi, i contrasti culturali, di natura estetica e ideologica, si combattono semmai e si superano sul piano della discussione e della critica anche la più agguerrita; e, fra queste cose e la Siberia, riteniamo, non vi è nè può esserci alcuna parentela.

Ha fatto bene, perciò, G. Carlo Pajetta, a evidenziare il "turbamento legittimo che il caso Daniel-Sinjavskij ha suscitato fra intellettuali e lavoratori".

Noi siamo convinti — a parte le speculazioni di gruppi interessati che difendono solo o soltanto la loro libertà, ovverosia quella di mortificare gli altri — che il progresso e la giustizia si sposano necessariamente alla libertà di pensiero. Un intellettuale senza autonomia ci parrebbe come un uomo con poca testa e nessuna capacità creativa.

Su questo problema grande quanto quello della fame, della pace e del lavoro, che assilla l'oriente come l'occidente (dove la libertà è spesso apparente, formale e raramente sostanziale) bisogna impegnarsi a fondo, ma bandendo dall'animo ogni spirito di speculazione e di propaganda deteriore.

ROLANDO CERTA

Dibattito a Palermo organizzato dall'ASLA

Promosso dall'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti, ha avuto luogo a Palermo, al Circolo della Stampa, un dibattito sul «caso Siniavskj - Daniel e la libertà della cultura», che ha richiamato un folto numero di intellettuali e si è rivelato quanto mai interessante ed «animato».

Dopo un breve saluto del Presidente dell'ASLA Zingales, l'on. Nino Muccioli e lo scrittore Salvatore Di Marco hanno introdotto il dibattito con due relazioni nelle quali hanno cercato di essere quanto più possibile obbiettivi.

Di Marco, un intellettuale dichiaratamente impegnato a sinistra, ha iniziato la sua relazione riepilogando, nel linguaggio di una asciutta cronaca, i termini della vicenda (ormai abbastanza nota all'opinione pubblica internazionale) che condusse i due scrittori russi alla condanna per «propaganda anti sovietica». E' passato quindi ad esaminare la posizione assunta dai vari partiti comunisti europei di fronte al processo e quella dell'agenzia sovietica «Tass»; a tal proposito, Di Marco ha considerato capziosa la distinzione, rilevata da quest'ultima, secondo la quale Siniavskj e Daniel sono stati processati non in quanto "scrittori" ma in quanto "cittadini", definendola «una sottigliezza giuridica» che non scioglie nessuno degli interrogativi che l'opinione pubblica internazionale non ha mancato di porsi. Riferendosi ad un articolo di V. Strada, apparso su «Rinascita» (il quale non ravvisa nelle opere dei due scrittori gli elementi di «calunnia» e «boicottaggio ideologico»), Di Marco ha tentato una sintetica esposizione dell'opera letteraria dei due sovietici (dalla quale si evince che, se Daniel è da considerarsi un mediocre, più preoccupante è il caso di Siniavskj, docente universitario e saggista qualificato), non nascondendo la personale antipatia per due letterati, che considera colpevoli di opportunismo doppiogiochistico. Si è quindi soffermato sulla condizione del lo scrittore in URSS, rilevando che, se il XX Congresso del PCUS ha percorso un cammino notevole nella lotta per la pace e nell'iniziativa di nuovi rapporti fra gli stati, pure non ha percorso un cammino nè nuovo nè rapido sui temi della libertà della persona e sui problemi della attività creatrice dello spirito umano; pertanto la condizione intellettuale nell'Unione Sovietica permane appesantita da una «trama ideologica» attraverso la quale non riesce a filtrare quell'aria nuova che la destalinizzazione e il XX Congresso avrebbero dovuto apportare (e questo, anche se in URSS si notano dei fermenti degni di considerazone — vedasi, ad es. — la posizione della rivista letteraria Novji Mir). Di Marco ha concluso augurandosi che la società di oggi proceda in maniera concreta verso una nuova libertà nei rapporti umani, per essere «più uomini» e perciò «più liberi».

L'on. Nino Muccioli, noto parlamentare democristiano, sindacalista e uomo di cultura, ha rilevato il preoccupante ritorno allo stalinismo dimostrato dalla sentenza del «processo di Mosca» che ha condannato gli scrittori Daniel e Siniavskj il primo a cinque e il secondo a sette anni di reclusione in campo correzionale, in base all'art. 70 del codice penale sovietico. Ha dimostrato, quindi, la sua «simpatia» per i due scrittori, dei quali ha difeso le figure morali leggendo brani delle loro autodifese dalle quali risulta che essi non hanno rinnegato la loro opera, fatto che, in URSS., risulta essere nuovo in processi del genere. Trattando delle reazioni alla sentenza, ha esaminato il comportamento di alcuni partiti comunisti occidentali e di autorevoli intellettuali, constatando come essi siano andati aldilà delle isolate proteste registrate in Italia da parte di alcuni intellettuali comunisti.

L'on. Muccioli si è poi domandoto fino a che punto sia intelligente gridare, con soddisfazione, allo scandalo per attaccare il P.C.I., oppure se non sia meglio, avvalendosi di questo spunto, offrire un aiuto critico al processo di liberalizzazione e di democraticizzazione cui appare irrevocabilmente avviato anche lo stesso mondo comunista, rilevando —comunque, come siano da considerarsi lenti i passi svolti finora. Muccioli, quindi, ha rivendicato il «diritto al dubbio» come fondamentale della libertà dell'individuo, riconosciuta dai Padri della Chiesa e teorizzata da S. Agostino. La cultura — ha proseguito l'oratore — deve essere senz'altro una cultura «impegnata», ma in primo luogo alla «difesa della libertà umana». In URSS ha concluso il deputato siciliano, siamo purtroppo ai primi balbettii.

Dopo la relazione Muccioli, assumeva il delicato compito di moderatore del dibattito il prof. Francesco Cammarata, del «Centro Studi Nicola Pistelli» e Socio dell'ASLA.

Chiedeva quindi la parola il prof. Nunzio Incardona, dell'Università di Palermo, il quale, in tono esageratamente polemico (anche nei riguardi degli intervenuti(e in un lungo e involuto discorso ha escluso l'opportunità di ogni riferimento alla posizione di Giovanni XXIII e al Concilio Ecumenico Vaticano II in occasione della vicenda dei due scrittori sovietici, i quali rappresentano soltanto le forme di un'esigenza sentita dall'uomo della strada sovietico; ha accusato pertanto Di Marco di buona fede e, sostanzialmente, di retorica.

Il prof. Magno, su posizioni assolutamente opposte a quelle di Incardona (ma altrettanto intransigenti), finiva per proclamare un «sillabo» (com'è stato definito da uno dei successivi interventori) dell'estremismo comunista, dichiarando che la «tolleranza» è lecita quando il «nemico» è debole, ma non quando questi diventa sottile, astuto e quindi forte.

L'ing. Pavone ha rilevato la delusione degli elementi di sinistra per la condanna dei due scrittori e ha considerato strumentali le reazioni e dell'estrema destra e dell'estrema sinistra italiana, soffermandosi quindi su alcune spontanee e sintomatiche manifestazioni di simpatia verso i due imputati, a Mosca e financo nell'aula processuale.

Il dott. Giuseppe Carlo Marino, storiografo, nel corso del suo intervento-fiume (che ha però palesemente interessato l'uditorio) ha rilevato che, sostanzialmente, lo scrittore non è mai stato libero, in quanto è stato sempre soggetto a posizioni — più o meno palesi — di soggezione, di sudditanza, citando, fra l'altro, gli esempi del mecenatismo rinascimentale o la condizione dello scrittore romantico, mentre oggi si assiste alle condanne sovietiche, da un lato, e — d'altro lato — al condizionamento dello scrittore da parte di strutture neocapitalistiche. Ha obbiettato a Di Marco che non esiste, pertanto, un problema di ridimensionamento del rapporto Stato-cittadino, sottolineando che la libertà dell'uomo — e quindi la libertà della cultura — potrà veramente nascere solo quando sostituirà allo statalismo una società senza classi.

Sono intervenuti quindi il dott. D'Avellis (libertà della cultura come tema da affrontare in maniera concreta e senza retorica nè strumentalismi di parte), il sig Grigoli (il quale ha tenuto una sorta di comizietto rionale del tutto fuori questione), il dott. D'Andrea (il quale ha difeso l'operato del Partito Comunista, del quale e segretario della sezione di Roccapalumba), il dott. Modugno (non si può parlare di liceità della condanna o dell'assoluzione: è un problema di «dimensioni» in base alle quali è da considerare il fatto che mondo orientale e mondo occidentale valuano uno stesso fatto secondo diversi parametri), e inoltre il giornalista Petrucci del Giornale di Sicilia (ribattendo, su alcuni punti, a D'Andrea), il dott. Polizzotto Allegra e il giornalista Carlo Alberto D'Elia.

A conclusione degli interventi, Salvatore Di Marco ha ribadito le accuse mosse da alcuni degli interlecutori e ha chiarito più espressamente il suo pensiero, mentre l'on. Nino Muccioli ha rilevato come dal vivace dibattito siano emersi alcuni punti fermi: l'esigenza dell'uomo di oggi di procedere nell'affermazione dei valori della libertà dell'uomo di oggi di procedere nell'affermazione dei valori della libertà dell'uomo e inoltre, come, lentamente, qualcosa vada cambiando anche nella stessa Unione Sovietica, in questo senso.

Il prof. Cammarata, dopo aver osservato come nel corso del dibattito si sia resa testimonianza della presenza di uomini di cultura liberi nella capitale dell'isola, ha concluso l'incontro e il suo oneroso compito di moderatore.

Le ore dell'attesa

Quando il pensarti è una corrida d'errori matati
sento scorrere il vecchio nelle chiuse del ricordo
e sono quasi le sette di una sera di Maggio
quando dilagano le ansie per via Sant'Andrea.
I desideri premono nella mente stipata di paure,
nell'attesa schiantano nervi come boscaioli
e nelle mani scorrono le acque che ardono,
scorrono dentro il grido che si chiude in gola
e d'una sete soffro quando l'ora mi squadra
nella valle solo, solo ad inseguire ombre.

Nelle vetrate attingo immagini e sbiadisce
scolora il certo verso forme senza segni
e l'equilibrio sfugge alle mie forze
per sapere se tu arriverai al limite
quando franato accetterò il nulla
dimorando nelle caverne degli incubi rinnegati
ed ubriaco di folla che non conosco
ebbro di volti che nello scavo seppi muri
chiederò sentenza alla sera che stringe la scena
e mi tufferò senza più vedere.

Per sapere di cosa vivi nelle ore che attendo
c'è nella notte il viaggio della luna dietro le montagne,
quando la terra è calda e tu lontana,
quando i grilli sono tanti,
quando i monti si stagliano senza un velo,
quando le spine fanno le punte,
quando inseguo le stelle che si tuffano nel tuo mare
ed io solo,
solo occhi immersi nelle coltri del terrore
ritrovo strade assurde, cascate di gioie rantolanti
nella follia di un sogno che rovescia il corpo.

Per sapere cosa scrivi nelle ore che attendo
c'è nei fogli ghiacciati il fermento delle speranze
che si librano al risveglio del sole,
nel canto dei tigli al mattino,
nel gocciolare dei salici tra gli specchi delle acque,
nello slancio dei cancelli che si aprono,
nel vento che veste d'ieri le cose nuove
ed io solo,
solo nella luce che offende il sogno
non posso tracciare le forme degli scogli
che il mare frusta a punta della Dragonara.

Per sapere il silenzio nelle ore che attendo
c'è dentro il tonfo che sinuoso m'assale
l'orgoglio cieco sulle tue labbra spente
ed ho nelle orecchie il canto di capo Miseno
quando celata tra gli ulivi forse ti colse
l'onda della liberazione
ed io solo,
solo per sentire il suono dell'olifante
alla gogna misi l'uomo e nel giardino zolle
per non vedere l'esodo
che ogni anno si ripete sui miei tetti.

ATTILIO GHEZZI

MARGOT scultrice

MARGOT WEBER-JUNOD è di nazionalità svizzera e vive attualmente a Basilea.

Ha frequentato il corso di scultura all'accademia delle belle arti di Basilea.

Ha frequentato diverse scuole d'arte fra cui l'accademia di Salisburgo, ove le fù proposto il primo premio.

Era discepola di Giacomo Manzù e di Emilio Greco.

Lavora saltuariamente a Parigi e a Roma per lo più però nel suo studio di Basilea, dove ha anche esposto le proprie plastiche.

In pubblico si presenta volentieri con suo figlio, il grafista Charles Junod, al quale si sente legata cordialmente da un rapporto di ispirazione e critica reciproca.

Le poetiche che da tempo molti scultori vanno esempiando sui termini di una tradizione ancora per certi versi nobile, ovvero nella disperata e coraggiosa dimensione di un modernismo che non rischi comunque l'impastoiata idea di un avanguardismo per l'avanguardismo, hanno nuovamente posto la invenzione plastica su basi più corrette e meno private, e tali da non escludere con assoluto rigore gli oggetti della realtà visibile dalla ricerca di una ragione che si attende il più possibile umana. Ad una maggioranza votata alla «plastica senza volto» fa riscontro, per nostra buona sorte, un'altra; ciò che propone aperture dissimili ep. pure identicamente valide, immagini che attestano di una bilateralità visiva in ogni caso emancipata e idonea a risolvere senza aridi presupposti la realtà e il mito della forma.

Niente toglie dunque, se siamo spettatori discreti e partecipi delle prove che ci vengono offerte, all'una e all'altra maggioranza quando esibiscono la misura dell'Arte; quando cioè propongono testi di apprezzabili e determinanti valori sul paradigma di intenzioni mai abbandonate alla casualità o all'ingegno di una gestualità indifferente alle emozioni del cuore e alle sollecitazioni della mente. Per un pubblico per la più parte educato tradizionalmente e mentalmente alla indiscussa leggibilità dell'opera d'arte, corre sempre spontaneo stimolare il riguardante ad un maggiore e più profondo impegno fruitivo dell'opera stessa, sia essa assunta in modi oggettivi e non, sia desunta da radici inconsuete o da proponimenti meno moderni. Non sempre infatti (anzi mai) la validità dell'opera è contenuta nel giudizio meramente estetico talvolta semplicisticamente dichiarato dall'osservatore; il senso del «bello» non ne giustifica il valore, semmai è, in più casi, scoperta indicazione di qualità comunque non riconosciute in sede critica.

Le brevi considerazioni che hanno preceduto confortano una precisa tesi proprio in relazione al lavoro della scultrice Margot Weber-Junod. E va subito detto, in proposito, che una osservazione sia pure superficiale dell'opera del artista svizzera propone immediatamente la chiarezza e la dignità dei valori formali; specie per quanto si riferisce ai modelli della ritrattistica (dove l'esigenza di un certo grado di somiglianza del reale non limita assolutamente il mondo spirituale dell'individuo ritratto).Margot — anche ricalcando le tesi rivelate dalla tradizione — recupera lodevolmente lieviti più avanzati realizzando opere in cui il sapore naturalistico non risolve interamente la funzione plastica se non assoggettandosene, amalgamandosi cioè ai puri valori determinanti e riducendosi, conseguentemente, ad essenziale e allusiva indicazione figurativa.

Scriveva Van Gogh al fratello Thèo: «...au lieu de chercher à rendre exactement ce que j'ai devant les yeux, je me sers de la couleur plus arbitrairement pour m'exprimer fortement».

Anche nel caso di Margot, i motivi espressivi giungono dall'interno e la focalizzazione dei tratti psicologici è riverberata sul gioco dei pieni e dei vuoti, ma soprattutto si contrae nei lieviti della materia; e se per Van Gogh l'arbitrio coloristico fissava i punti-forza dell'interiorità di un volto («J'exagère le blond de la chevelure — continua Vincent, nella stessa lettera, parlando della sua inquietudine di fronte al modello —, j'arrive aux tons orangès,aux chromes, au citron pâle»),per Margot è il calore di fusione della forma a stabilire e concludere l'evento plastico nella sua piena estensione.

Ma più ancora evidenti appaiono i risultati di questa indagine nei «nudi»: figure femminili a tutto tondo, coscienti del peso della materia, della rapida ma ritmica corsa dei volumi, del lievito saporoso della forma. Qui mi pare che Margot, raccolta una parte della lezione di Laurens l'abbia innestata in quella di Moore risolvendo poi, per proprio conto, gli esiti definitivi dell'immagine senza peraltro uscire da quell'estremo grado di «gentilezza» che l'artista sa sensibilmente accordare alle sue figure. Il rapporto Laurens-Moore non è comunque essenziale (ma nemmeno occasionale), anche se si motiva in «arrivi» fondamentali, in istanze cioè che riproiettano ideali e concretezze di un linguaggio proposto dai due Maestri. Le capacità plastiche di Margot, del resto, si sostengono egualmente — e nei termini di una cultura ancora ben precisa — nelle immagini zoomorfe: anche qui la forma vive straordinariamente in virtù di strutture individuate sugli esempi cubo-futuristi e per la grumosa, lapillata esuberanza dell'epidermide plastica. Il che assicura, nell'opera dell'artista, una somma di intendimenti di qualità non comuni.

Jam session Patricia with

di LUCIO ZINNA

Patrizia telefona alle nove che sarebbe venuta fra tre quarti. Tesoro (mi dice) abbiamo la fulvia stasera del genitore ('intende) andiamo ad un ballo nel nuovo villino Colettj.

Ripeto a Patrizia che non mi piace balla e che sto scrivendo un certo racconto che preferisco s'andrebbe a schiniare a Solùnto soletti al chiaro di luna sullo sfondo le classiche (greche) colonne. Che non c'è niente da fare Patrizia risponde che vuole ballare ridere che schinieremo lo stesso in compagnia al suono di musica jazz. Va bene rispondo e mi sbarbo con una nuova silver gillette. Impreco frattanto ma lascio stavolta che i santi riposino in pace.

Toca davvero Patrizia vent'anni sciaquatonazza occhi celesti capelli neri raccolti sul capo. Vergine ancora Patrizia però ne sa più di me. Volendo un tipo sensibile ama gl'impressionisti suona il piano (benino) non disdegna John Cage. Non l'hanno saputa capire Patrizia e vedono solo ch'è 'boldcemente. Andiamo ch'è tardi.

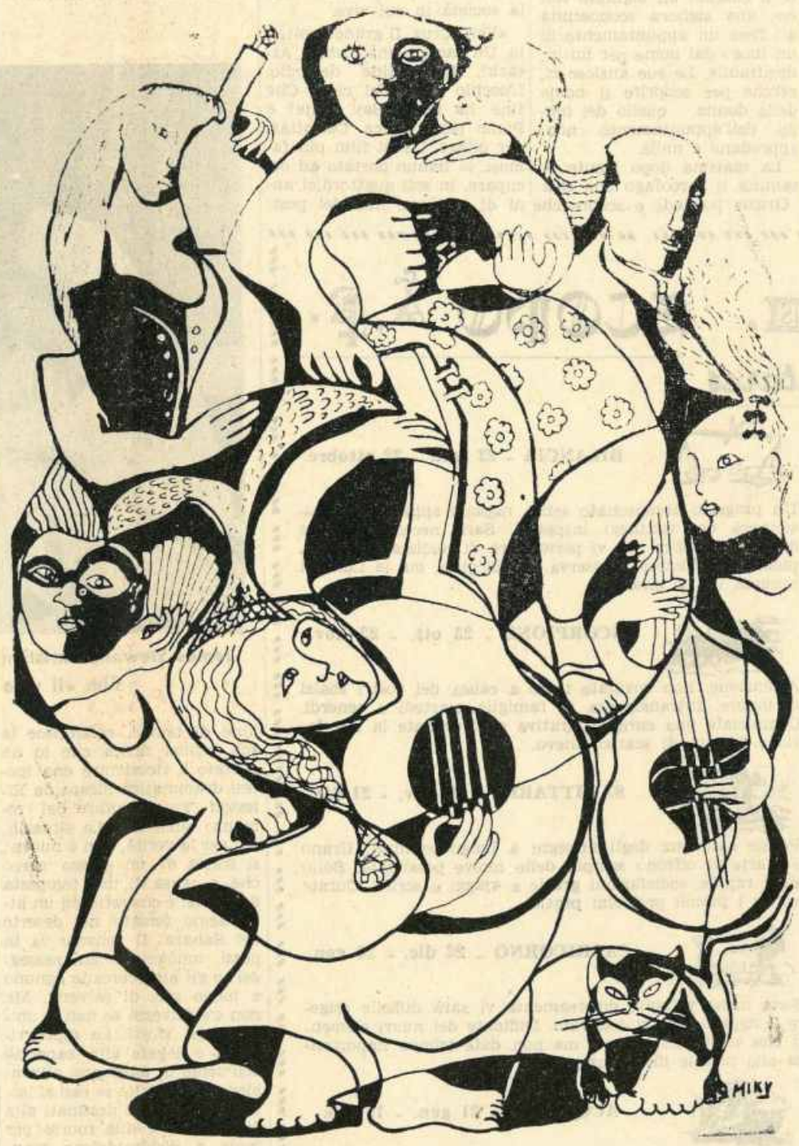
Nel villino è sparito d'incanto il vecchiume solo ci sono belle figliuole studenti il figlio d'un gran funzionario un comico attore che ha fatto quattrini a palate sfottendo il meridionale emigrato a Milano e c'è anche un tizio che parla con voce di donna e serve per fare colore come una volta lo illuminista nei salotti del XVIII secolo.

Qui non conosco nessuno se bevo faccio una cosa importante.

Patrizia m'insiste balliamo lo faccio ma poi lascio perdere che tanto sono una peste. A poco a poco Patrizia si lascia (ballando) schiniare dagli altri e fa il suo dovere.

Grazie Roberta no no — — Ma senti! Perchè? — Sorrido. — L'allegria del coito (capisci) al massimo togliamo la maschera non dirmi che ami la danza — e se ne va come matta ridendo fantastico.

Ritorna Patrizia si siede con me. Ha rosse le guance vuole sapere se mi diverto lo stesso. Non so come dirle (sulserio) che mi diverto di più. Ora vedo che si riposano tutti. — Vieni andiamo a mangiare. Vedrai c'è tutto — originalissima. Vorrebbe lasciare l'ambiente ma so che per lei è una droga. E quando bussa scendo di corsa la bacio così — Fumiamo? — —Fumiamo — (la verginella in incognito prende la super sorride poi sparisce nel gorgo). Mi pare questa che canta sia proprio Lydia Mac Donald mi piace moltissimo (— succo di pomodoro va bene —) con la sua voce flautata - dev'essere intelligente questo padrone di casa. Cu è? Ma chi se ne fotte. — Balliamo? — — Oh!



Ricordo il passato permetti collega dispense accademiche la generale teoria dello spirito come atto puro e questi più raffinati — voldire — vanno la notte studiando la particolare teoria della materia come atto impuro e da questo angolo di visuale ci stronzano e fanno benissimo.

Esco in giardino e fra il verde incontro inciampandosi quasi una ghella e un picciotto che stanno fando le meglio cosette.

Più in là c'è una deserta panchina di pietra mi sdraio e guardo (fumando s'intende) la luna che Ciccio Favata chiamava faccia di provolone nell'adolescenza in provincia quando di notte passeggiavamo in comitiva tre o quattro tutti compagni di scuola già cominciando a parlare del Sud — di quel che ci sarebbe da fare — di Lorca di

LUCIO ZINNA

(segue in quinta)

NEL MONDO DEL CINEMA E DELLO SPETTACOLO

Prodotto dalla Fono Roma e distribuito dalla Rank Film

«Fumo di Londra» diretto e interpretato da Alberto Sordi

L'avventura di un piccolo antiquario di Perugia specializzato in arte etrusco - romana che un mattino di ottobre parte per Londra col fine di riportare in patria il frammento di un prezioso sarcofago etrusco di cui già possiede la parte centrale

Dante Fontana, piccolo antiquario di Perugia specializzato in arte etrusco-romana, un mattino di ottobre parte per Londra col fine di riportare in patria il frammento di un prezioso sarcofago etrusco di cui già possiede la parte centrale.

E' un momento di grande emozione per Dante quando, salendo a bordo dell'aereo, si volge a salutare la moglie e i tre figli. Tale emozione è dovuta non tanto al fatto di lasciare i suoi cari quanto alla realizzazione di un sogno lungamente accarezzato: andare in Inghilterra.

Dante infatti è un anglofilo arrabbiato e per lui tutto ciò che è inglese è sinonimo di stile, di perfezione, di eleganza. Il suo negozio e l'abituale luogo di riunione degli anglofili della città, capeggiati dal vecchio conte Bolla che in gioventù ha avuto la fortuna di vivere a Londra.

Dopo un viaggio breve, ma non privo di emozioni, Dante mette finalmente piede sul suolo inglese. Sua prima preoccupazione è di recarsi, quasi in pellegrinaggio, sui luoghi santi della moda inglese: Lock, Lobb, Briggs, Simpson, Fortnum and Mason.

In breve, l'antiquario è trasformato nell'aspetto in perfetto gentleman: abito fumo di Londra, bombetta ben calcata sulla fronte, ombrello impugnato come una spada, garofano all'occhiello, pronto per partire alla conquista di Londra.

L'indomani, col cuore che gli salta per l'emozione, Dante varca la sacra soglia di «Christie's», la più celebre casa d'aste del mondo. Ma ben presto capisce quanto sia vano sperare di accaparrarsi il prezioso frammento etrusco, che viene disputato con accanimento. Alla fine Sua Grazia la Duchessa di Bradford riesce ad assicurarselo per una cifra pazzesca. Dante, sia pure rammaricato, dimentica tutto quando Sua Grazia, una vecchissima signora, lo invita nel suo castello. Infatti, sentendo l'antiquario italiano asserire di possedere il frammento principale del sarcofago, la Duchessa teme che il sarcofago da lei posseduto sia falso.

Così Dante Fontana, vestito come un figurino di «Moss Bros» varca la maestosa soglia di un «vero» castello inglese.

Con l'impressione di vivere in un mondo di sogno, partecipa, sia pure come semplice spettatore, ad una caccia alla volpe e al tradizionale banchetto di caccia: una serata mortalmente noiosa che Dante trova «veramente inglese» e perciò indimenticabile. Ritiratosi nella sua stanza, l'antiquario trova sotto il cuscino un biglietto con cui una signora sconosciuta gli fissa un appuntamento in un luogo dal nome per lui indecifrabile. Le sue ansiose ricerche per scoprire il nome della donna quello del luogo dell'appuntamento non approdano a nulla.

La mattina dopo Dante esamina il sarcofago che Sua Grazia possiede e scopre che è falso, falsissimo. Ma, mettendo a frutto le sue doti di espertissimo mistificatore, riesce a farlo diventare più autentico del frammento acquistato da «Christie's». Purtroppo, per un errore di cottura, sarcofago e frammento finiscono in cenere e Dante farebbe la stessa fine se non riuscisse, con precipitosa fuga, a sottrarsi alle ire della Duchessa. Ma il suo amore per tutto ciò che è inglese è tale che trova raffinate perfino le fucilate che gli vengono sparate dietro.

Tornando a Londra, Dante incontra la giovane Elisabeth, nipote della Duchessa, una deliziosa «rosa inglese» piena di innocenza. Ma dopo poche parole, l'antiquario scopre che l'innocenza di Elisabeth è piuttosto apparente: è lei infatti la signora sconosciuta che gli ha lasciato un biglietto dandogli un misterioso appuntamento.

Al seguito della «piccola» Elisabeth, Dante si lancia alla scoperta di un'Inghilterra di cui non conosceva l'esistenza, assolutamente imprevedibile: l'Inghilterra dei «giovani arrabbiati», dei «capelloni». Non più bombette, ombrelli e abiti dal taglio impeccabile, ma una moda ribelle e piena di colore.

Per un'intera notte, l'antiquario anglofilo passa di sorpresa in sorpresa finchè si trova coinvolto in una furibonda battaglia tra «Mods» e «Rockers» e solo l'arrivo della polizia lo salva da una brutta fine.

Ma, nonostante tutto, Dante Fontana torna alla sua Perugia sempre più convinto che il vero stile, il vero saper vivere vengono sempre e solo d'oltre Manica.

Alberto Sordi in una scena di «Fumo di Londra», il film da lui diretto e interpretato in Inghilterra. «Fumo di Londra», in Technicolor Techniscope, narra le avventure di un antiquario italiano, patito anglofilo, che riesce finalmente a recarsi a Londra e a vivere per alcuni giorni come un vero gentleman «made in England». «Fumo di Londra» è prodotto dalla Fono Roma e distribuito dalla Rank Film.

TEATRO

UN MORO CAMBIA COLORE

Quarto spettacolo in cartellone dello Stabile, è andato in scena all'Auditorium "Otello" di Shakespeare, regista Beppe Menegatti (della Stabile di Firenze), scene e costumi di Silvano Falleni. "Otello, il Moro di Venezia" è forse il dramma di Shakespeare più noto nel nostro Paese: dramma italiano (alle romantiche misses in Canal Grande si usa ancora mostrare il palazzetto dove abitò il Moro), tratto da un racconto di G. B. Giraldi Cintio, nell'Ottocento lo si conobbe da noi sopratutto rivestito dalle splendide note di Verdi (c'è anche un Otello di Rossini), poi attraverso la mitica interpretazione di Ermete Zacconi, via via sino ad arrivare a Ricci e Cervi?

Ogni generazione, ogni Paese, ha avuto ed ha il suo Shakespeare, il suo "Otello". Oggi è attuale mettere in risalto il risvolto razziale della tragedia. Anche se la patria del Moro è la Mauritania, antico nome del Marocco e quindi il Moro è un arabo (non addirittura un veneziano di cognome Moro o Moretti come sosteneva qualche storico positivista dell'Ottocento), non mancano battute che aprono prospettive in questo senso: si parla della "faccia nera", del "nero montone"... Del resto in una delle prime opere di Shakespeare, il "Tito Andronico", v'è una relazione tra una regina egizia ed un negro.

Beppe Menegatti ha visto "Otello", uno dei cosidetti drammi umani (per distinguerlo da quelli storici e di fantasia) di Shakespeare, come vicenda di giovani; via i barboni e le pesanti truccature; come storia a fondo militaresco, nella quale la ruvida baldanza dei protagonisti è sconvolta dall'invisibile tarlo della gelosia. Essa rode egualmente Otello e Jago (addirittura lo si può considerare il vero protagonista). Nel primo essa agisce in maniera diretta, nel secondo, diabolica personificazione del Male) per vie traverse, perchè anche Jago crede o si sforza di credere che il Moro gli abbia insidiato la moglie.

Il maggiore aiuto in quest'opera di puntualizzazione viene al regista dalle scene e dai costumi. Il teatro di prosa ha ormai da anni abbandonato la facile via dell'ambientazione storica (spreco d'archi, di vetrate, di damaschi, di armi d'epoca) per una scenografia espressiva ausilio a cogliere i motivi dominanti dell'opera presentata. Così vediamo nell'"Otello" una scena ricca di reti,

SERGIO BROSSI

(Segue in quinta)

Un celebre regista a Roma per il suo ultimo film

Spietata analisi di Robert Aldrich

Polemico ed anticonformista, Aldrich, che ha firmato film come "Attack!, Che fine ha fatto Baby Jane?, Le colline dell'odio", ci propone, con "Il volo della Fenice", il dramma della sopravvivenza di un gruppo di individui prigionieri del Sahara - Può l'uomo, organizzandosi, dominare il proprio destino?

Gli anni passano ma Robert Aldrich non cede al conformismo; ha sbagliato e potrà sbagliare altri film, ma le intenzioni sono sempre di realizzare ambizioni personali di originalità e di scoperte sull'uomo e la società in cui vive.

«Vera Cruz, Il grande coltello, Un bacio e una pistola, Attack!, Le colline dell'odio, L'occhio caldo del cielo, Che fine ha fatto Bay Jane? e Piano piano dolce Carlotta», per citare i suoi film più famosi, lo hanno portato ad occupare, in soli quattordici anni di carriera, uno dei posti più eminenti della cinematografia hollywoodiana. Ma Aldrich non ama Hollywood, egli è un ribelle anticonformista e perciò ha finito per diventare il produttore di se stesso

«Il volo della Fenice», in ordine di tempo, costituisce la sua ultima fatica che lo ha portato a ricostruire una ipotesi drammatica ideata da Elleston Treor autore del romanzo omonimo. La situazione, per la verità, non è nuova: si tratta di un grosso aereo che, a causa di una tempesta di sabbia, è costretto ad un atterraggio forzato nel deserto del Sahara. Il velivolo va in pezzi, muoiono alcuni passeggeri e gli altri cercano ognuno a modo suo, di salvarsi. Ma non c'è salvezza se non si uniscono gli sforzi. La sopravvivenza è legata alla capacità dell'uomo di adeguarsi all'ambiente. Non solo: se essi si isoleranno saranno destinati alla distruzione e alla morte per fame e disidratazione, mancanza di cibo e mancanza di acqua li condanneranno ad una fine atroce. Intorno il deserto immenso e allucinante, i quattro orizzonti senza fine, liquidi come bracieri attraverso i quali non si passa. L'isolamento individuale porta gradualmente ad un ribaltamento dei caratteri, ad una presa di contatto. A complicare la situazione c'è la diversità dei personaggi, provenienti ognuno, da paesi diversi: tedeschi, inglesi, americani, italiani, francesi: ognuno crede di poter risolvere da solo il problema della sopravvivenza e così il clima si fa sempre più complesso e tragico: a quali conclusioni arriva il regista?

«Il volo della Fenice» — ci dice Aldrich di passaggio a Roma — non ha niente in comune con altri film del genere. Io ho tentato una analisi spietata dei caratteri. Ho voluto che, anzichè affidarsi all'avventura, il racconto scendesse in profondità. C'è, ad esempio, un chiaro rapporto di conflitto tra la generazione rappresentata da James Stewart e quella di Hardy Kruger. Oltre il problema delle varie nazionalità c'è l'istinto di conservazione che domina, in maniera diversa, ogni protagonista: quale è l'atteggiamento di ogni protagonista di fronte all'idea della morte? Date certe circostanze, diversi individui reagiscono in maniera opposta. Come sarebbero arrivati alla salvezza? Ma ci

FRANCO TOSI

(segue in quinta)

James Stewart, Christian Marquand e Richard Attenborough, in una scena del film «Il volo della Fenice» diretto da Robert Aldrich.

Il Teatro - Collage

Il Teatro-Collage è rischioso. Assume infatti aspetti dinamici e un andamento elettrico, denso di continui colpi di scena e movimenti di massa che hanno il pregio di tenere viva e ben desta l'attenzione dello spettatore; ma cade spesso nel pericolo di spezzare l'unità d'azione e il filone conduttore che lega l'assieme dei dialoghi e degli inserti musicali.

Questa è l'impressione che ci è rimasta dentro assistendo alle prime del Centro Teatrale dell'Hinterland, un complesso di giovani attori nato a Sesto S. Giovanni e diretto da Gianni Rossi e Adamo Calabrese. Il montaggio in due tempi ha un titolo lunghissimo; «E siamo sempre in vento pioggia e neve, perchè l'abbiamo fatto così gran peccato», una libera utilizzazione di dialoghi ruzantiani e antichi testi pavani tradotti, e il cast è formato da un gruppo di attori dilettanti dal quale emergono buone individualità e sul quale Gianni Rossi lavora da tempo plasmandolo lentamente, sgrezzando e cercando di togliere inutile zavorra partendo dal basilare principio, che l'attore nasce ma soprattutto si crea nel contatto frequente col pubblico

PAOLO LEZZIERO

(Segue in quinta)

TELEVISIONE

Nazionale

Martedì 22 Marzo

8,30: Telescuola
17,30: Segnale orario . Girotondo - La TV dei ragazzi Chissa chi lo sa? Spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella. Presenta Febo Conti.
18,30: Non é mai troppo tardi.
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong
19,15: Quindici minuti con Nini Rosso
19,35: In Famiglia a cura di Padre Mariano
19,55: Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario . Cronache Italiane . Arcobaleno . Previsioni del Tempo
20,30: Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello
21 : I grandi interpreti del cinema: Cary Grant «Indiscreto»
22,40 L'Approdo Letteratura
23 : Telegiornale della notte

Mercoledì 23 Marzo

8,30: Telescuola
9,55: Eurovisione. Città del Vaticano: Visita dell'Arcivescovo di Canterbury
16,45: La nuova Scuola Media - Incontri con gli insegnanti «Didattica del latino: Lo studio del latino (facoltativo) nella classe terza».
17,30: Segnale Orario - Girotondo La TV dei ragazzi a) Piccole Storie «Il piccolo fiore azzurro». Programma per i più piccini. Pupazzi di Ennio di Majo. Regia di Guido Stagnaro. b) I Michaels in Africa «La grande riserva».
18,30: Non é mai troppo tardi.
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong
19,15: Opinioni a Confronto «Bilancio e prospettive dell'industria automobilista italiana».
19,55: Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario . Cronache Italiane . La giornata Parlamentare . Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30: Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello
21 : Storia sotto Inghilesta «Midway: quattro minuti di una battaglia». Testo di Nicola Adelfi. Realizzazione di Amleto Fattori.
22 : Mercoledì sport Telecronache dalla Italia e dall'Estero.
23 : Telegiornale della notte

Giovedì 24 Marzo

8,30: Telescuola
9,55 Eurovosione. Italia: Roma. Visita dell'Arcivescovo di Canterbury Roma: Rito celebrativo alle Fosse Ardente.
17 : Il tuo domani - Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: Segnale Orario - Girotondo La TV dei Ragazzi Fatti, notizie, curiosità e cartoni animati in Giramondo Cinegiornale dei ragazzi. Presenta Nicoletta Orsomando. Realizzazione di Sergio Dionisi. Ritorno a casa
18,30: Non é mai troppo tardi.
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong
19,15: Quattrostagioni (settimanale del produttore agricolo) Ribalta accesa
19,55: Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario - Cronache Italiane - La Giornata parlamentare . Arcobaleno . Previsioni del tempo.
20,30: Telegiornale della sera 2 Edizione . Carosello
21 : Palcoscenico musicale . cronache della commedia musicale
22 : Tribuna Politica a cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra la DC e il PCI.
23 : Telegiornale della notte

Venerdì 25 Marzo

8,30: Telescuola
16,45: La nuova scuola Media
17,30: Segnale Orario - Girotondo La TV dei ragazzi: a) Vangelo Vivo a cura di Padre Guida. Regia di Michele Ccaglione. b) Il carissimo Billy «I calzoni corti». Telefilm
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong
19,15: Una risposta per voi Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,30: Alle soglie della scienza Le microonde: «Radiometeore».
19,55: Telegiornale Sport - Segnale Orario - Cronache Italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30: Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello
21 : Vivere insieme
22 : Appuntamento con I Beatles
22,20: Giornale d'Europa n. 8
23,15: Telegionarle della notte.

Sabato 26 Marzo

8,30: Telescuola
15 : Eurovisione Gran Bretagna: Aintrèe. Grand National di Galoppo.
15,30: Milano: Nuoto Trofeo internazionale femminile dei Navigli.
17,30: Segnale orario - Girotondo La TV dei ragazzi a) Il Contafilm «Francis alle corse» b) La Grande valla. ta. Documentario.
18,30: Non è mai troppo Tardi
19 : Telegionale della sera - Estrazioni del Lotto - Gong.
19,15: Sette giorni al Parlamento
19,40: Tempo dello Spirito Conversazione religiosa a cura di Mons, Silvio Luoni.
19,55: Telegiornale Sport - Segnale Orario - Cronache del Lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30: Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello
21 : Studio Uno. Spettacolo musicale realizzato da Antonello Falqui e Guido Sacerdote.
22,15: I figli crescono lentà dai 6 ai 13 anni: appunti e consigli.
23 : Telegiornale della notte

Domenica 27 Marzo

10,15: La TV degli agricoltori
11 : Santa Messa
11,45 - 12,15: Rubrica religiosa. Interrogativi della società d'oggi.
15 : Milano: Nuoto Trofeo internazionale femminile
17,15: Segnale orario - Girotondo
17,30: La TV dei ragazzi «Il club di Topolino»
18,15: Settevoci
19 : Telegiornale della sera 1ª edizione Campionato italiano di calcio: Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55: Telegiornale Sport - Cronache dei partiti Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30: Telegiornale della sera 2ª edizione
20,50: Carosello
21 : «Le nuove inchieste del Commissario Maigret» Unica puntata. Dal romanzo omonimo di Georges Simenon
22,15: La domenica sportiva e Telegiornale

Secondo

Martedì 22 Marzo

21 : Segnale orario . Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Sprint (Settimanale Sportivo)
22 : Andiamoci piano

Mercoledì 23 Marzo

21 : Segnale Orario - Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La coscienza di Zeno
22,35: Incontri con le grandi Religioni «I Mussulmani»

Giovedì 24 Marzo

21 : Segnale Orario - Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Cordialmente Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico. Presenta Enza Sampò
22 : La fiera dei sogni trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.

Venerdì 25 Marzo

21 : Segnale orario - Telegiornale
21,10: Intermezzo.
21,15: Incontri
22,15: La Legge del Far West «In cerca di Angel Chavez».

Sabato 26 Marzo

21 : Segnale Orario - Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Come le foglie

Domenica 27 Marzo

21 : Segnale orario - Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Moderno cantabile
21,45: Telefilm
22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

X,X. L'ORO X,X. SCOPO X,X.

di Antares

ARIETE - 21 marzo - 20 aprile

Diffidate dei vostri entusiasmi ma allontanate gli apatici. Vi trovate in rapporto con persone che vi fanno perdere del tempo e suscitano la gelosia della persona cara, fino al punto che non vi sentirete più molto sicuro dei vostri sentimenti.

TORO - 21 aprile - 20 maggio

Spirito d'innovazione, gran voglia di fare, di realizzare: diverrete esigenti ed infaticabili, decisi a raggiungere lo scopo. Tuttavia ricordatevi di affrontare e risolvere ordinatamente e completamente le questioni una alla volta.

GEMELLI - 21 maggio - 21 giugno

Fate un pò d'ordine nel vostro cuore, selezionate le vostre relazioni. I giorni migliori: da giovedì a sabato. Rapporti producenti col Sagittario e il Capricorno. Non intraprendete viaggi questa settimana.

CANCRO - 22 giugno - 22 luglio

Una soluzione di una questione legale e grandi idee nel campo artistico o dell'artigianato, per i nati dell'ultima decade. Ma siate guardinghi e non confidate troppo facilmente le vostre speranze.

LEONE - 23 luglio - 23 agosto

Non vi sentite troppo sentimentali, anzi siete stranamente indifferenti alle manifestazioni affettive che una persona interessata si prodiga ad esternarvi. Rischi di imprudenze. Attenzione al volante e alle attività sportive.

VERGINE - 24 agosto - 22 sett.

Non esitate a prendere delle iniziative. Numerose questioni potranno essere regolate e saprete infine da quale verso prendere il problema. Mantenetevi nella strada dove vi siete già affermati e che vi garantisce dei successi.

BILANCIA - 23 sett. - 22 ottobre

Un progetto accantonato senza ragione apparente vi assicurerà dei vantaggi insperati. Sarà necessaria forse qualche modifica che vi permetterà di realizzarlo più rapidamente. Venere vi riserva grandi gioie, ma la Luna vi renderà un pò strani.

SCORPIONE - 23 ott. - 22 nov.

Attenzione, non rovinate tutto a causa dei vostri sbalzi di umore. Intransigenza in famiglia martedì e venerdì. Cominciate una cura depurativa e sorvegliate la circolazione. Novità di scarso rilievo.

SAGITTARIO - 23 nov. - 21 dic.

Potete assumere degli impegni a lungo termine: Urano e Marte vi offrono sempre delle nuove possibilità. Soluzioni rapide, sodisfazioni grazie a viaggi o scritti. Curate anche i piccoli problemi pratici.

CAPRICORNO - 22 dic. - 20 gen.

Siate meno volubili, diversamente vi sarà difficile esigere il rispetto che vi è dovuto. Diffidate dei nuovi elementi che vi stanno intorno ma non date troppa importanza alle piccole divergenze.

ACQUARIO - 21 gen. - 19 feb.

Situazione interessante nel settore delle amicizie. Siete molto apprezzato e vi trovate sempre in nuovi rapporti con persone che movimentano la vostra vita. La mattina del lunedì prossimo un grosso avvenimento di carattere personale.

PESCI - 20 febbraio - 20 marzo

Salute buona: non usate nè stimolanti nè sedativi. Occupatevi di questioni che richiedono l'appoggio di autorità o di direttori di amministrazione. Non prendete impegni troppo pesanti, sopratutto evitate in modo assoluto i debiti.

SEGUITI

GIORNALISTI

(Segue dalla 2ª pag.)

dotti ortofrutticoli della catena di magazzini Deuner di Zurigo.

Hanno accompagnato i suddetti, i seguenti funzionari dell'Istituto Nazionale del Commercio Estero:

— Dott. **Voglia Michelangelo**, Capo dell'Ispettorato Compartimentale della Sicilia;

— Dott. **Bedini Alberto**, della Direzione Generale;

— Dott. Riva, Capo dell'Ufficio di Zurigo;

— Dott. **Ingroia Gaspare**, Capo dell'Ufficio di Palermo.

PATRICIA

(Segue dalla 3ª pag.)

quadri e alla fine con tanto vuoto di dentro. Meglio socchiudere gli occhi. Certo ci pensavamo alle donne e ci davamo da fare secondo possibilità ma ci avevamo anche problemi più seri che non erano quelli di cui parlano questi la solita solfa dalla mattina alla sera la spider schinio la spider schinio la spyder schinio la spi tutto qui praticamente semmai la partita di calcio semmai.

Fondamentale il problema del sesso forse la grande (riscoperta del secolo ma io voglio sapere se è TUTTO un rapporto basato sul sesso soltanto sul sesso s'intende al 50%.

E gli occhi mi sento pressati da mani leggere e dico Patrizia tanto me l'ha fatto una volta. Dal no capisco dev'essere quella ragazza come si chiama e dico va bene non sa come ti chiami e m'alzo di scatto e me la trovo vicinissima e sento i capelli sfiorarmi la guancia e un odore di chewing gum fruit flavour che sputa lontano ma s'avvicina di più sono in trance mi sento prender la mano intrecciare le dita il corpo aderire perfetto allora la stringo la bacio tutte e due cose fortissimo. Sempre si comincia dalla mano e si arriva dove arrivammo la sera di festa nel nuovo villino Colettj che poi significa il vertice dello schinio con una fanciulla che tutte le sa persino la sfumature per certe vibrazione segrete (da procurarti) non più segrete per lei chissà da che tempo certo che ha fatto carriera e lei nel frattempo ripetetiamo che la faccio impazzire e a un certo momento che stasera vuole farla finita una volta che sono un uomo e non finalmente un bambino come certi compagni di scuola mi viene di chiederle se anni ne ha diciassette o diciotto e questa risponde magari. Quattordici a marzo. Lo so che sembro più grande.

Non più di sasso Niobe rimase allor che esagitato il Dio punilla; oh vedi due endecasillabi esatti di marca montiana o qualcosa del genere che schiro vado a pensare in certi frangenti e parlo.

Tesoro al punto in cui siamo le sais sarebbe la cosa più logica e io farei con piacere (piacere capisci) se tu avessi almeno settanni di più ma sei bambina più di quanto credessi te l'immagini andare a finire sull'ORA in cronaca nera la vittima e il bruto che profittando eccetera eccetera con 2 foto esclusive e titolo a quattro colonne ripassa quando saranno cambiate le cose ammesso che ce ne diano il tempo o almeno telefona fra 7 anni 7 mi spiace dirti così ma intanto e prima di questi settanni cerca di ritrovare te stessa bambina ammesso che te ne diano il tempo è forse la cosa che conta di più.

La guardo negli occhi che sono lucidi quasi avesse voglia di piangere e infatti m'accavalla un timpolone che levati grida vigliacco vigliacco vigliacco pestandomi i pugni sul viso poi scappando (e calpestando le aiuole). Mi alzo da terra mi trovo sulla panchina seduto in testa una gran confusione e resto non so quanto tempo fino a che non mi sveglia una voce che chiama dal terrazzino. Patrizia. Appena mi vede sputare scende e mi dirige subito verso la fulvia dove restiamo in silenzio mentre lei guida sicura poi rallenta di scatto che ci volevi fare alla sorella di Carlo il padrone di casa quella bambina c'è stata tutta la sera con te. Voleva rispondo voleva (lo dico vagamente ghignando) provare tutto capisci ha detto di no.

Patrizia risponde stazitto ringrazia che Carlo è un amico e ch'è finita così se no stasera ti andava bene davvero fortuna che Giusetta è una ragazzina in gambissima molto educata che parla con tutti ma sa il fatto suo. Lo sapeva davvero rispondo e Patrizia gran porco meglio non parli stasera. E tu che facesti ribatto spero ti sia perfezionata di più nell'arte antichissima della danza che sublima gli spiriti eletti e lei ci ride di gusto che poi 'sta faccenda della danza a quanto pare le fa ridere tutte. Patrizia è fatta così mi dice sei grande lo stesso.

E freddo le rifilo il voglio sapercosaifatto. Tranquillissima sta calmo da sempre lo sa «non disse meglio di me chi disse il vero» non io ci sono caduta stasera Giulia.

na piuttosto m'è parso capire. — Sgallinata? — — Sapremo qualcosa domani —. — Io me ne f°tt° non voglio saperlo. — — Con questo vuoi dire che sono pettegola? — — Dico che me ne f°tt° soltanto ma ora giriamo ti prego per Monte Pellegrino magari mezzora ho molto bisogno di te. Diventa contenta e va bene ma dimmi una cosa perchè ti sei innamorato di me. Io ci rifletto un pochino. Mi sono innamorato di te perchè in inverno portavi gli stivaletti e il colbacco.

PRORAMMA

(segue dalla seconda pagina)

notevole espansione da tempo. Secondo i più recenti dati completi, nel primo semestre del 1965 hanno sfiorato un valore globale di 1,9 miliardi di lire, contro meno di 1,3 miliardi nello stesso periodo del 1964, con un aumento di 46% circa. Successivamente sono state concluse numerose ed importanti operazioni di vendita all'estero, specie in Giappone, negli USA, in Spagna ed ora in Jugoslavia: è prevedibile pertanto che il risultato finale del 1965 segnerà ulteriori notevoli incrementi.

Estrattive e trasformatrici — Nell'estrazione del *petrolio grezzo*, dopo il forte incremento dei primi mesi dell'anno, è continuata la flessione cominciata in giugno tanto che la produzione di ottobre è risultata inferiore del 42,6% rispetto a quella dello stesso mese del 1964 e quella dei primi dieci mesi del 1965 è risultata inferiore del 12,7 per cento rispetto a quella del corrispondente periodo del 1964. Invece è continuata ad aumentare, per quanto a ritmo meno sostenuto, la produzione di *metano* (+ 80,8% nei primi 10 mesi dell'anno 1965) rispetto al corrispondente periodo del 1964.

L'estrazione dei *minerali alcalidi* è ancora in aumento, ma ad un ritmo meno vivace che nei mesi scorsi. Quella dei *sali potassici* è scesa dal + 19,5% segnato a fine settembre al + 18,0% a fine ottobre; quella del *salgemma* rispettivamente da + 13,7% a + 12,8 per cento.

La produzione di *zolfo* ha conservato l'andamento caratteristico di questi ultimi mesi: in forte aumento la produzione di *fuso greggio* (+ 40,0% nei primi dieci mesi dell'anno) e quella di *sterri* (+ 134,8%); in diminuzione l'estrazione del *minerale* e degli *sterri* (rispettivamente — 8,0% e — 10,1 per cento).

Ancora sostenuta, ma assai meno che in precedenza, l'estrazione di *marmi in blocchi*, la cui produzione a fine ottobre risultava superiore del 15,4 per cento rispetto a quella dei primi 10 mesi del 1964 (contro un aumento del 20,6% nel periodo gennaio-settembre).

I lievi incrementi di produzione dei *cementifici* registrati in agosto ed in settembre non si sono ripetuti: in ottobre il *cemento* prodotto è stato inferiore del 9,3 per cento a quella del corrispondente periodo del 1964.

Idrocarburi — Nel quadro degli accordi fra la Regione siciliana e l'Ente Nazionale Idrocarburi per una collaborazione operativa nel settore degli idrocarburi in Sicilia, l'*Ente Minerario Siciliano* ha trasferito alla Società *SARCIS* (*Società Anonima Ricerche e Coltivazioni di Idrocarburi* in Sicilia, a partecipazione mista fra EMS ed ENI) due permessi di ricerca ad esso intestati: il primo riguardante un'area comprendente territori delle provincie di Caltanissetta, Enna, Catania, Palermo ed Agrigento; il secondo ricadente nelle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa.

La Società *Anic-Gela* costruirà un *gasdotto* per convogliare alle industrie di Porto Empedocle *metano* estratto dal giacimento di Gagliano Castelferrato. La Società ha già ottenuto dal Comune empedoclino l'autorizzazione all'utilizzazione del sottosuolo pubblico ed all'intallazione delle apparecchiature sussidiarie e di protezione.

La Società «*Ravennate Metano*», del Gruppo ENI, ha installato a Vittoria una *trivella per perforazioni petrolifere* del tipo «Ideco», in grado di raggiungere una profondità di 5 mila metri. I sondaggi mireranno ad accertare l'esistenza di falde petrolifere economicamente sfruttabili nella zona, ove già in passato venne reperito un giacimento di olii minerali non utilizzabile sul piano industriale.

Lubrificanti e raffinerie — Le esportazioni all'estero di *olii lubrificanti siciliani* sono in fortissima espansione. Nel primo semestre del 1964 dalla Isola ne erano stati esportati appena 1.369 quintali, per 22 milioni e mezzo di lire; nello stesso semestre del 1965 le esportazioni sono vertiginosamente cresciute, superando largamente i 378 mila quintali, per un valore di 1,6 miliardi di lire. Questo risultato è stato reso possibile dall'entrata in piena attività del grande impianto di Augusta per la produzione di lubrificanti selettivi ad altissima qualità.

Nella *raffineria Rasiom di Augusta* (della Esso Standard italiana) è stata recentemente iniziata la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di *benzine per aviazione* e di *olii distillati* particolarmente adatti a climi rigidi, da esportare principalmente sui mercati del Nord Europa. La produzione di *benzine* per aviazione del nuovo impianto isolano potrà soddisfare gran parte del fabbisogno europeo nei prossimi anni, in sostituzione di prodotti attualmente importati da altri Paesi.

Secondo le previsioni, l'impianto dovrebbe entrare in funzione nella seconda metà del 1967.

L'attività delle *raffinerie* siciliane di *olii minerali* continua ad espandersi a ritmo particolarmente sostenuto.

Ne è eloquente indicazione il costante sviluppo delle importazioni dall'estero di *petrolio grezzo*, che viene sottoposto a raffinazione nei modernissimi impianti installati nell'Isola. Nei primi sei mesi del 1965 ne sono state importate oltre 9,3 milioni di tonnellate, contro 7,1 milioni nello stesso periodo del 1964 ,con un incremento di quasi il 31%. Il relativo valore è aumentato anch'esso, ma in misura leggermente inferiore: da 62,6 miliardi di lire nel primo semestre 1964 a 79,0 miliardi nello stesso periodo di questo anno, con un aumento del 26,2 per cento.

Lavori Pubblici — Secondo le rilevazioni dell'ISTAT, in agosto 1965 sono stati eseguiti in Sicilia *lavori pubblici* con finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali o degli altri Enti per 3,4 miliardi, contro 3,9 miliardi nello stesso mese del 1964, con una diminuzione dell'11,9 per cento. Nei primi otto mesi dello anno la spesa per opere pubbliche ha raggiunto nell'Isola i 27,7 miliardi, con una diminuzione dell'8,2 per cento rispetto ai 30,2 miliardi spesi nello stesso periodo del 1964.

Fra le Regioni italiane la Sicilia è scesa all'undicesimo posto (mentre nei primi otto mesi del 1964 risultò all'ottavo posto),preceduta dalla Lombardia (68,2 miliardi nel 1965 contro 60,1 miliardi nello stesso periodo del 1964), dall'Emilia-Romagna (50,2 miliardi contro 41,8) dalla Campania (44,5 contro 47,3), dalla Liguria (43,0 contro 19,6), dal Veneto (42,5 contro 33,1), dal Lazio (42,1 contro 33,6), dal Piemonte (37,7 contro 27,8), dalla Toscana (36,4 contro 35,9), dalla Puglia (33,4 contro 25,2) e dalla Calabria (29,3 contro 33,8). L'ammontare delle spese per opere pubbliche eseguite nell'Isola nei primi otto mesi del 1965 corrisponde al 4,8 per cento del totale nazionale, contro il 6,1% nello stesso periodo del 1964.

Il Comitato interministeriale previsto dalla legge 27/10/1965, n. 200 ha definito il programma delle opere da realizzare nel quinquennio 1965/69 con la residua somma di 23.560 milioni sullo stanziamento di L. 75 miliardi autorizzato con la legge 27/10/1965, n. 1200 per il potenziamento delle attrezzature portuali italiane. Il programma definitivo prevede per i porti siciliani i seguenti stanziamenti: Catania 1.500 milioni; Mazara del Vallo 400 milioni; Porto Empedocle 2.540 milioni; Riposto-Giarre 600 milioni.

Inoltre, nel quadro del coordinamento di detti interventi con quelli consentiti nei porti meridionali posti a servizio delle aree industriali e dei nuclei di industrializzazione, si è definito anche il programma degli interventi che saranno realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno a valere sui fondi della legge 26 giugno 1965, n. 717 aggiuntivi allo stanziamento di 75 miliardi. In tale programma sono previsti per i porti siciliani i seguenti interventi: Palermo 5 mila milioni; Augusta 3.000 milioni; Pozzallo 1.700 milioni.

In complesso, pertanto, ai porti siciliani saranno assegnati 14.740 milioni, pari al 13 per cento del totale della spesa prevista.

Petrolchimica e fertilizzanti . Continua sostenuta l'attività delle industrie *petrolchimiche* siciliane. Ciò è confermato dalla forte espansione delle esportazioni all'estero di *materie plastiche artificiali e resine sintetiche* prodotte in Sicilia: nel primo semestre del 1965 le vendite di tali prodotti sui mercati internazionali si sono assai più che triplicate, passando da 67 mila quintali circa nel gennaio-giugno 1964 a 235 mila nello stesso periodo dello scorso anno, con un aumento del 251 per cento circa; il relativo valore è aumentato ancor più da 1.264 milioni di lire nel primo semestre del 1964 a 4.820 milioni nello stesso periodo 1965, con un aumento del 281 per cento.

Secondo notizie di stampa, la *Società ANIC-Gela* si propone di costruire presso il proprio stabilimento petrolchimico nuovi impianti per la produzione di *concimi complessi*, binari e ternari. Nel complesso di Gela è già in corso di attuazione un programma di potenziamento delle attrezzature, che riguarda in particolare il reparto recupero gas (ove vengono installati due nuovi forni e compressori che permetteranno di aumentare la produzione di *etilene*) l'ampliamento dell'impianto per la produzione e la purificazione dell'*idrogeno*.

VARIE

Nel 1964 il *reddito* siciliano è stato destinato per il 27,6% agli investimenti, per il 4,1% per il risparmio e per il 68,3% ai *consumi*. Questi ultimi hanno raggiunto in totale i 966 miliardi di lire, pari al 6,3% dei consumi globali nazionali.

Per ammontare globale di spesa per consumi fra le città siciliane è in testa Palermo, con 253 miliardi di lire, seguita da Messina con 153, da Catania con 139 e da Siracusa con 113; all'ultimo posto viene Enna, con 33 miliardi circa. In rapporto al reddito prodotto, i più alti consumi si sono verificati a Siracusa, con il 73,6% di reddito destinato a questo scopo, il 23,9 per cento agli investimenti ed appena il 2,5% ai risparmi; seguono Messina con il 72,6% in consumi, il 21,0% in investimenti ed il 6,4% in risparmi; Trapani con il 71,5% e rispettivamente il 24,5% ed il 4,0%; Ragusa con il 71,2%, il 23,7% ed il 5,1% e Palermo con il 70,5%, il 25,5% ed il 4,0 per cento. Catania, che è all'ultimo posto per quota di reddito destinata ai consumi con il 55,9 per cento, è invece al primo per investimenti con il 42,4% ed all'ultimo anche per i risparmi con l'1,7%.

In complesso, Siracusa è stata la città che ha consumato di più, destinando a tale scopo il 73,6 per cento del reddito; Catania quella che ha investito di più, con il 42,4%; e Messina quella che ha risparmiato di più, con il 6,4 per cento.

Malgrado il generale ristagno dell'economia, nei primi nove mesi del 1965 gli *incassi di bilancio* in Sicilia sono notevolmente cresciuti: hanno raggiunto in totale 92,9 milioni di lire, contro 84,9 nello stesso periodo del 1964, con un aumento del 9,4 per cento.

È interessante osservare che un forte incremento, superiore a quello medio globale, hanno segnato le imposte di produzione, che sono passate da 35,5 miliardi nei gennaio-settembre 1964 a 39,8 miliardi nello stesso periodo di quest'anno, con un aumento di quasi il 20%. Un notevole aumento hanno registrato anche le imposte dirette, salite da 5,5 a 8,0 miliardi, con un incremento del 45,5%, ed i proventi dei monopoli di Stato, cresciuti del 6% circa: da 20,9 a 28,5 miliardi. Più che raddoppiati i redditi delle dogane, da 700 milioni a un miliardo e mezzo. In diminuzione invece i ricavi del lotto e delle lotterie, da 5,8 a 4,8 miliardi, e gli introiti per tasse, scesi da 3,8 a 1,6 miliardi.

Investimenti fissi per un totale lordo di 391 miliardi di lire sono stati effettuati in Sicilia nel 1964, secondo recentissime valutazioni assai attendibili. Di essi, 198,4 miliardi, pari al 50,8% del totale, sono stati destinati ad accrescere il patrimonio di impianti ed attrezzature nei settori più immediatamente produttivi: agricoltura, industria, trasporti, commercio, crediti e servizi vari; 150,2 miliardi, pari al 38,4% sono stati investiti nella costruzione di abitazioni; a 42,3 miliardi, pari al 10,8% del totale, ad opere pubbliche in genere, comprese quelle di bonifica, ferroviarie e delle telecomunicazioni.

Rispetto al totale del reddito prodotto nell'Isola, che nell'anno precedente sommò — secondo le medesime stime — a 1.415 miliardi circa, gli investimenti effettuati nella Ragione hanno raggiunto il 27,6%: una percentuale, sia pur di poco, superiore a quella degli investimenti nel centro-settentrionale, che è stata in complesso del 27,4% del reddito prodotto.

Gli investimenti hanno raggiunto una forte densità specialmente in provincia di Catania, ove sono stati toccati i 104,6 miliardi, pari al 42,4% del totale del reddito prodotto nella provincia; una media nettamente superiore non solo a quella regionale, ma anche a quella nazionale, che è stata del 28,5%. Nella riparazione per settori, il 57% degli investimenti effettuati nel Catanese, pari a 60 miliardi circa, sono destinati ad abitazioni; il 34% per 36 miliardi ad impianti ed attrezzature, ed il 9% per 9 miliardi ad opere pubbliche.

EDUCAZIONE

(segue dalla seconda pagina)

mavera» e avrà la collaborazione della RAI. La manifestazione si articolerà su quattro prove, eliminatorie provinciali, alle quali potrà partecipare chiunque abbia la patente, in novantanove città, eliminatorie interprovinciali in ventotto città, centri turistici o termali ed una finale a Monza.

Non gare di velocità, ma gare di «educazione stradale», i partecipanti dovranno risolvere quiz e giochi di abilità che saranno proposti a mezzo radio. Si tratta di una manifestazione senza precedenti in quanto su di essa si concentrerà l'attenzione di tutti gli automobilisti italiani i quali potranno convincersi che la motorizzazione non è un mezzo di distruzione ma una conquista della nostra epoca.

MORO

(segue dalla quarta pag.)

simboleggiare la vischiosa ragnatela stesa da Jago e nella quale tante vittime dovranno cadere; i soldati vestono divise senza tempo con dei lucidi elmetti di plastica (quelli di sicurezza degli operai) potrebbero essere caschi blu dell'ONU nella contesa Cipro d'oggi; poi vi cono dei costumi vagamente orientali dei personaggi di contorno, con cappellacci a tronco di cono; Otello e i personaggi femminili appaiono più rispettosi della tradizione. Con la complicità d'una scena vagamente castellaccio e caverna futuristica con il ponte levatoio di massi, le piantine lunari di metallo argento e oro, la tragedia flutua nel tempo, per ancorarsi semmai — la nostra vuole essere una bonaria constatazione e non una stroncatura — agli Albi di Gordon anni Trenta.

Elemento di disturbo vero, le comparse di certi buffi personaggi musicali, in una tragedia, come ricordava D'Amico, "costruita nelle forme più nude' con un unico intrigo senza clown nè intrusione alcuna di elementi comici".

L'edizione triestina dell'"Otello" trova i suoi momenti migliori quando gli interpreti (specialmente i principali, Luigi Vannucchi (Otello), Egisto Marcucci (Jago), Ada M. Serra Zanetti (Desdemona) sono squassati dalla passione degli eterni personaggi di Shakespeare.

La traduzione è quella di Quasimodo, teatrale, poetica, ma con qualche iperbole, ce lo ha fatto notare persona più attenta di noi alle sottigliezze del dialogo, come la battuta: "Il Moro cambiò colore", e forse — sbaglieremo — un pò troppo ricca d'invettive.

Calorosi applausi, anche a scena aperta, hanno salutato i bravi interpreti e i realizzatori.

TEATRO-COLLAGE

(segue dalla quarta pagina)

e col palcoscenico.

Solo che qui siamo ancora in fase delicatissima di esperimenti e di conseguenza la critica deve procedere con piedi di piombo e tenendo conto di parecchi fattori come la mancanza di quel plafond artistico che garantisce esperienza all'attore e sicurezza e continuità e quel certo distacco indispensabile sul palcoscenico per dominare il testo senza esserne dominati.

Un'altro fattore importante che può incidere su risultati del complesso è l'assoluta mancanza di costumi e di elementi scenografici che rendono più ardua la messa a fuoco dei vari personaggi e di conseguenza più difficoltoso il contatto col pubblico al quale viene tolto il fascino folkloristico del costume.

Premessi questi fattori e giudicato l'assieme col metro del teatro d'avanguardia, diciamo che in linea generale il risultato ottenuto è buono se rapportato ad altri spettacoli dello stesso genere e che il livello di recitazione potrà senz'altro migliorare dando tempo al tempo con un proficuo lavoro d'introduzione presso il pubblico sestese forse un poco impreparato per questo genere di spettacoli e di conseguenza un poco restio nel «farsi avanti».

Come dicevamo, le buone individualità non mancano. Giorgio Dana vina sa essere a tratti uno splendido Diola e un ottimo interprete del Reduce, coglie in lui la contenuta azione e la spontaneità della azione da autentico contadino povero e tragico, conscio della sua impotenza alla quale reagisce con le uniche forze a sua disposizione; l'astuzia prima, la preghiera e infine la forza bruta dell'istinto cui lo costringono le circostanze e il momento sociale in cui vive. Luciano Colombo gli fa da buona spalla nella parte di Pitaro e insieme i due dialogano al limite della perizione, sino a quando li regge la tesa e buona vena. Poi subentrano i difetti già accennati prima.

Gian Martin è un altro attore della personalità artistica già ben definita, dai tratti ascetici e «sofferti», la sua parte nell'ubriaco è una macchietta che ravviva per un attimo il blocco uniforme del copione ma forse il dicitore più fine e più completo della compagnia è proprio quel Franco Masciulli che emerge nella parte di Andronico verniciandolo di una patina signorile indispensabile al ritratto del vecchio mieloso e vizioso.

Adriano Boni (che noi vorremmo rivedere in qualcosa di più moderno e con un'altra parte), Gabriella Merlo, Isa Costa, Silvia Barbieri e Anna Settembrini completano il cast assistiti da Fables Sestan nella veste di Tecnico per luci e suono.

E oltre a tutto questo la «mano» di Gianni Rossi, la sua scuola, il suo modo di vedere il teatro e la sua funzione, la sua regia spinta al massimo risultato col minimo impiego di mezzi, il suo lavoro costante su una miniera grezza ma densa di prospettive interessanti, e la passione autentica che anima questi giovani, volti a convertire un ambiente, a crearlo con le loro forze, a fabbricarselo tutto per loro cercando di inculcare i principi del Teatro come elemento accentratore di cultura e di società nuova.

ALDRICH

(segue dalla quarta pagina)

sarebbe stata una salvezza? Una sola possibilità di uscirne vivi? Naturalmente, la vicenda, così impostata, rifiuta ogni trucco spettacolare, diventa un difficile studio di caratteri. «Il volo della Fenice» non è stato un pretesto per creare solamente un film ricco di «suspense», ma di mettere di fronte l'uomo della strada, lo spettatore, ad una realtà inconsueta, attraverso la quale certi individui si rivelano totalmente».

«Il volo della Fenice» — secondo lei, quale posto occupa nella sua filmografia?

«Ogni regista, quando decide di fare un film, ha in mente di fare un film, ha in mente di farne un'opera significativa; qualche volta le intenzioni si realizzano, altre volte no. Io credo che «Il volo della Fenice» costituisca uno dei film più sinceramente drammatici, anche perchè ho cercato di mettere a fuoco il rapporto uomo-natura: l'individuo a contatto con il favoloso deserto del Sahara, che nel film diventa una realtà demitizzata e quindi qualcosa di concreto che impone delle scelte, delle decisioni fatalmente destinate a segnare una svolta nella vita dei protagonisti».

Dopo questo film, ha qualche programma già definito?

«Farò «Dirty Dozen» e dopo forse tornerò in Italia per girarvi una parte di un altro mio film».

Soddisfatto della sua attività di produttore-regista?

«E' la condizione ideale, in America, e non solo in America, credo, per realizzare film nei quali si crede».

Dicevamo che è un anticonformista e ne abbiamo avuto ancora una conferma nelle sue risposte. Robert Aldrich è rimasto, nel tempo, coerente a se stesso. Non è cosa da poco, ad Hollywood.

CRONACA DI MAZARA

a cura di GIOVANNI VENEZIA

COMUNE DI MAZARA: scricchiola la maggioranza

La Democrazia Cristiana decisa a rivedere le sue attuali posizioni per rientrare in sintonia con la politica nazionale

Nei giorni scorsi, in una delle tre sezioni DC di Mazara, ha avuto luogo la riunione del direttivo alla presenza del Segretario Provinciale e del Dirigente degli Enti Locali, di alcuni tra i più qualificati rappresentanti della dc locale, fra cui un ex leader e un avvocato appartenente alla «novella vague» DC, che si può definire di sinistra, e che va irrobustendosi sempre più — in seno alla stessa dc —, acquistando una consistente dimensione.

Nel corso del sostenuto dibattito, sono state esaminate le poliedriche manifestazioni della politica dc a Mazara, concludendo con un crudo esame della presenza della dc nell'attuale Giunta dei fascisti e liberali.

La sintesi della riunione si identifica con l'urgenza di sostituire gli attuali rappresentanti — dimostratisi troppo acquiscenti alle imposizioni delle destre —, o con l'eventuale probabilità di prospettare una nuova combinazione per l'Amministrazione comunale.

Da indiscrezioni trapelate è lecito segnalare che qualcuno, nel corso del dibattito, abbia definito l'attuale compagine amministrativa «illegittima» perchè non rispondente agli orientamenti politici del partito.

Comunque nella dc c'è fermento, anche se, da parte di tutti, sinistra e no, l'attuale situazione —, che va diventando giorno per giorno più critica — viene seguita con molta prudenza, in attesa di pronunciamenti ufficiali da parte di tutti i partiti del centro-sinistra, allo scopo di concertare l'eventuale azione atta a spazzare l'assurda Amministrazione comunale attualmente in carica.

Ci risulta che la dc di Mazara — partito e gruppo consiliare — almeno nelle parole è decisa a rivedere le sue attuali posizioni politico-amministrative per rientrare in sintonia con la politica nazionale. Per raggiungere questo obiettivo una parola decisiva spetta alle responsabili forze del centro-sinistra ed anche ad alcuni indipendenti.

A questo punto è da dire che sarebbe augurabile che la decisione e l'altro senso di responsabilità che caratterizza i partiti di sinistra, intervenissero per coagulare e tradurre in atto queste agitazioni dc, che noi ascriviamo a merito della forza progressista, incuneatasi anche in quel partito di potere. Questo auspicabile atteggiamento delle forze politiche di Mazara, anche se non potrà rendere giustizia alla cittadinanza, che nelle scorse elezioni diede un preciso indirizzo, servirà a porre fine ad una anacronistica composizione politica, da tempo bandita e superata, che attualmente irride la democrazia e la volontà popolare.

N. G.

(N.d.R.) — Il fermento politico che caratterizza taluni ambienti della democrazia cristiana di Mazara va riteuto senz'altro come un fatto positivo che denota un cosciente risveglio dopo il torpore in cui era caduta. L'atteggiamento della "nouvelle vague" politica mazarese in questo senso ha prodotto una scia di indiscutibile interesse per quella che sarà la nuova maggioranza comunale.

La Democrazia Cristiana allorquando il fermento sarà ridotto e l'azione potrà prendere reale consistenza di rottura con l'attuale schieramento, è chiamata a ben più chiari compiti circa l'azione da condurre perchè la città abbia effettivamente un'amministrazione efficiente e sopratutto fattiva negli interessi dei cittadini tutti.

Si tratta di scegliere gli oppottuni schieramenti. Tentare un centro-sinistra sembra una soluzione impossibile per il rifiuto di collaborare dei repubblicani con quegli elementi, ben noti in città, che non danno sicuro affidamento per una consistenza che veramente sia tale, mentre si potrebbe tentare un monocolore. Il che probabilmente sarà la forma del nuovo schieramento comunale con l'appoggio dei partiti democratici.

le in quanto comunisti, P.S.I.U.P., e gli stessi Repubblicani non intendono avere rapporti con alcuni consiglieri dal "colpo facile".

Ad ogni modo le risultanze emerse dalla riunione del direttivo D.C. rientrano in un fenomeno atteso perchè l'azione politica sia improntata alle esigenze d'oggi secondo l'orientamento centrale.

Restiamo, pertanto, in attesa di ulteriori sviluppi.

La Città Op o Pop

L'Arte, mutevole financo nei suoi canoni oggettivi, trova sempre qualcosa da offrire ai suoi amatori: futurista, espressionista e, quando le idee sembrano confuse nelle menti dei competitori, a chiarire intervengono menti ben più eccelse.

Ed ecco nascere l'arte OP — optycal — o POP, creando quel confusionismo che apre la strada — la più sicura — verso un ospedale psichiatrico.

La nostra città ha qualcosa di artistico tanto è vero che gli effetti ottici e non, lasciano il cittadino perplesso, stordito da tanto fenomeno. L'amministrazione regge imperterrita e più compatta che mai — si dice — e lo prova la poliedrica attività della maggioranza e della Giunta con opere pubbliche indelebili che verranno realizzate "a sole caldo", questa estate. Tutto questo è esemplare e autorizza il cittadino a plaudire agli amministratori.

Ma vediamo un pò. La D.C. rivede le sue posizioni perchè ormai convinta che l'attuale politica in Comune sia un anacronismo, un fuor di luogo e per cui bisogna operare su un livello di attualità storico-politica. Che significa tutto ciò? Il comune uomo della strada pensa: "c'è qualcosa che non regge fra quelli là". "Ma che facciano purchè facciano bene nell'interesse della cittadinanza". Ed intanto anche lui, l'uomo della strada ha le idee confuse, pronto a istradarsi, se non arriva una chiarezza categorica, in quella via che porta dritto dritto alla fabbrica di aggiustatori di cervelli confusi.

Ma ci si preoccupa della salute del cittadino! E per evitare che si formi una città confusa, la D.C. — più sveglia che mai, ora, vuole rivedere le sue posizioni, lo ha ribadito in seno al direttivo a maggioranza, ed offre qualcosa di notevole: LA CHIAREZZA POLITICO-AMMINISTRATIVA, nel nome del progresso di Mazara.

Su questo vorremmo sperare, ma ci si consenta, non per un cattivo gusto, di nutrire qualche dubbio.

L'opera dei pupi

Il santo nuovo

Nella nostra Italia ci sono numerose categorie di fedeli, ognuna delle quali si prega li santi propri.

Sul nostro suolo possiamo vantare la presenza della Religione di Stato, dell'Esercito della Salvezza, dei Valdostani e degli buddisti.

A Mazara non sapevamo di quella cappella nei pressi della contrada San Miceli, in cui, sino a poco tempo fa, si adorava un bel santone, un pò... mattarello, che ogni quattro anni ascende — ma non per virtù soprannaturali, bensì per spartizioni di sottogoverno — alla carica di amministratore dell'acqua benedetta e no.

I sacri riti, con incenzo e grosse pompe, continuarono indisturbati sino a quando un colpo di vento, violento come un qualcosa delle Ferrovie dello Stato, portò via l'icona riproducente le rosee e sferiche sembianze del santone, che vedi caso, è brio e vegeto e corre più velocemente di prima grazie all'intercessione di una quattroruote nivea e fiammante.

Il deprecabile episodio dell'involo del quadro, verificatosi, come dicevamo, nella cappella periferica, meglio conosciuta come la succursale dei voti acquati. ci di città, provocò un pandemonio e un certo sguardo, carico di intenzioni delatorie, fra gli adepti di pura fede, oltre all'ira di San Sfincionello che, per mezzo dei telefoni capitolini, imparti ordini e direttive pro ritrovamento della sua copia con forme del tipo Lenar morbido.

Gli attuali lacchè dei novelli cultori della personality, investiti da cotanta responsabilità, si trasformarono immantinenti in tanti James Bond senza difficoltà alcuna dato il sostanzioso tirocinio svolto in tante elettorali competizioni, ed in quattro e quattr'otto fecero sì che il quadro-sputnik tornasse fra la "base". Ora tutto è tranquillo,i Lupercali seguitano la loro teoria, mentre il santone. general manager siede sereno nella cabina di comando del Cargo che fa tanta acqua e per le cui falle non sarà sufficiente manco un milione di ritratti con dedica, trasformati dai fedelissimi in icone da venerare.

Noi al riguardo possiamo suggerire al nostro Narciso che in avvenire, quando tanti altri "colpi di vento" involeranno il suo profilo-Lenar, sarà tanto più facile, per il ritrovamento, servirsi di un giornale con questa inserzione:"AAAA cercasi ritratto riproducente profilo et sembianze Grande Capo. Ricompensa grevole e regolabile con rotelle a chi ritroverà il quadro".

Questo metodo, siamo sicuri, funzionerà perfettamente ed eviterà l'inconveniente di orchestrare tutta un'inchiesta ed una conseguente indagine.

NINO GIARAMIDARO

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Vincenzo Adragna
Condirettore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Miky Scuderi
Redattore Capo

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Biagio Lentini
Salvatore Messina
Piero Montanti
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

Distributore autorizzato:
Rosario Lazzara

ABBONAMENTI
Ordinario . . . . L. 2.500
Speciale . . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di « Trapani Nuova » che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

« Trapani Nuova » avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

TRAPANI 1
AKRAGAS 0

I granata hanno inflitto ai "cugini,, una chiara lezione di calcio

Il TRAPANI sale in cattedra e l'Akragas... scalda i banchi

C'era un vecchio conto da regolare ed i granata l'hanno regolato dall'alto di una tecnica calcistica che non ammette discussioni - Una sola rete, quasi fortunosa, ma quanti pericoli per il malcapitato Gridelli.

Peccato, veramente peccato che la redazione sportiva del giornale di Sicilia, non ci abbia fatto lo «onore» di avere con noi quel caro Luan Rexha, già inviato speciale in quel di Agrigento nell'infuocato derby del girone di andata. Avrebbe senz'altro ritirato all'Akragas, quel famoso passaporto per la serie B e... chissà magari ordinata «la sorveglianza speciale» per evitare in tempo il precipizio nel baratro della retrocessione.

E' proprio al caro Rexha, al grande assente, che vogliamo rendere il primo onore, chiamando in causa alcuni suoi preziosi «pezzi» in occasione del precedente derby:

«Ora il Trapani può tornarsene a scuola. Era sceso in campo per dare un saggio d'ermetismo difensivo. La lezione è durata 13 minuti.

Un rasoterra di Scappi premiava la più intelligente disposizione tattica dell'Akragas, e dava il «la» ad una vittoria «indiscutibile» per scienza calcistica, «esaltante» e commovente per carica agonistica e passione... Difficilmente i tifosi granata, calati in massa all'Esseneto, con trombe, bandiere striscioni dimenticheranno ecc....»

Ed ancora più avanti:

«Un trionfo per undici maschere di fango che hanno conquistato, con 90 minuti di giuoco, un passaporto per la serie B. Povero Trapani, che batosta! .. oggi ha peccato di presunzione e di ingenuità, e questi errori ha pagati cari. In un campo trasformato dalla pioggia in una risaia con vaste zone «of limity» (udite!) per la sfera e i giocatori, Il Trapani è sceso in campo col chiaro intento di conquistare l'intera posta... Ha incominciato ingranando la quarta e spingendo avanti il «carro armato» Zanellato ed i terzini. Mannucci quasi non credeva ai suoi occhi, ed arretrava Rigonat. I granata si convincevano di essere più forti, ed insistevano nello sforzo offensivo che però, s'esauriva ai confini dell'area di rigore, dove il libero Sgorbissa saliva in cattedra e, grazie al suo formidabile senso di posizione, calamitava palloni su palloni ecc ecc...».

E quindi concludeva:

«Mannucci-Franzò: una accoppiata formidabile per i colori biancoazzurri. Ma per vincere un campionato non basta un allenatore bravo ed un fuori-classe che segna gol impossibili. Ci vuole una squadra. E nella «battaglia dell'acqua» (udite, udite ancora!) combattuta oggi all'Esseneto, l'Akragas, questa squadra, ha dimostrato di possederla e di meritare con l'accompagnamento del «cha cha cha», onore riservato alle «grandi» della «pelota».

L'Akragas, dopo questa vittoria, si è conquistata di diritto il titolo di grande». Intanto qualcuno ha cominciato a parlare del «mago» Mannucci. A questo punto «mister» era troppo poco, e poi i «maghi» vincono gli scudetti».

Da quanto letto dell'amico Rexha, da quanto visto come sono realmente andate le cose, ci sarebbe poco da dire, purtroppo, emergono spontanee tre considerazioni. La prima vogliamo dedicarla all'Akragas ed al caro Rexha ed è questa: «il Trapani è andato a scuola è cresciuto, e pare anche molto, l'Akragas è rimasta grande, ma ahimè, in fondo alla classifica. Non vogliamo con questo scomodarla mandandola a scuola. Per i grandi ha pensato la RAI. Nella pace delle mura domestiche, arrivano puntuale le lezioni del corso per i grandi, o meglio, per gli adulti analfabeti. «Non è mai troppo tardi», questo lo «slogan» della RAI-TV.

La seconda la dedichiamo ai soli dirigenti della valle dei templi: «Visto che riescono a strappare tanti entusiastici consensi, spuntandola da autentici dominatori nelle dure «battaglie dell'acqua» e vieppiù nelle zone «of limity» delle risaie, perchè non scrivere in tempo la loro squadra al torneo di pallanuoto? Avrebbero senz'altro ottenuto il passaporto per la serie A!

L'ultima considerazione la dedichiamo ancora allo amico Rexha (ci scusi l'amico, non abbiamo ancora il piacere di conoscerla, ma la consideriamo lo stesso tale) invitandolo a chiarire, certamente con molto ritardo, un dilemma che ha assillato gli sportivi trapanesi per ben quattro mesi: «Se il Trapani era sceso ad Agrigento, per dare un saggio d'ermetismo difensivo, lezione che è durata, a suo dire, solo 13 minuti, come ha fatto, sempre a suo dire, ha rendere subito chiaro l'intento di voler conquistare l'intera posta, ingranando deciso la quarta, sino al punto di costringere il povero Mannucci, che non credeva più ai suoi occhi, ad arretrare subito la mezz'ala Rigonat?».

Ma riteniamo che queste discordanti impressioni, e tutte le incaute affermazioni, che letteralmente hanno allora travolto i granata, siano il naturale frutto di una modesta, diremmo modestissima capacità di vagliare, qualsivoglia argomentazione calcistica.

A questo punto dovremmo parlarvi dell'incontro, dei vinti e dei vincitori, dei contenti e degli scontenti. Ci siamo purtroppo dilungati un pò, ve ne chiediamo anzi scusa, e lo spazio a disposizione pertanto non ci consente di proseguire. C'èra un conto da regolare, ed il Trapani, l'ha ben regolato sul campo dall'alto di un netto divario calcistico, che non ammette discussioni.

Il nostro l'abbiamo regolato sulla carta, almeno così crediamo, certi di aver resa giustizia, a quanti giustizia ci hanno a gran voce, e da più parti invocato!

PIERO MONTANTI

OBIETTIVO SULLA SERIE C — Girone C

TRAPANI-AKRAGAS 1-0

TRAPANI: Costi; Marino, Morana; De Togni Zanellato, Cavallini; Pellizzari, Carnaroli, Giugno, Casisa, Nardi.
AKRAGAS: Gridelli; Panebianco, Savini; Mariotti, Regis, Sgorbissa; Scpocchi, Scappi, Franzò, Rigonat, Carleschi.
RETE: al 25' del secondo tempo Carnaroli.
ARBITRO: Serafini di Roma.

AVELLINO-D. D. ASCOLI 0-0

AVELLINO: Recchia; Mariotto, Bagagli; Riti, Ghirardello, Bruschettini; Gasparini, Selmo, Muyesan, Versolato, Abbatini.
DEL DUCA: Bardìn; Carmaioni, Guzzo; Mazzone, Masetto, Tomassoni; Raccuglia, Beccaccioli, Chelli, Capelli, Magnan.

L'AQUILA-COSENZA 0-0

COSENZA: Corti; Vita, Nicchi; Imbesi, Millea, Repetti; Marongiu, Cantone, Balestrieri, Ruggeri, Marmiroli.
L'AQUILA: Petrilli; Grigoletti, Bettini; Attardi, Savini, Taverna; Pozzar, Orazi, Capuano, Dionisio, Praca.
ARBITRO: Valacussa di Lecco.
NOTE: Calci d'angolo 4 a 1 a favore dei locali. Ammoniti Praca. Marongiu. Millea e Taverna. Al 44' della ripresa e stato espulso l'allenatore Montez del Cosenza. Lievi incidenti a Marmiroli e Praca. Giornata rigida con forte vento di tramontana. Spettattori 3 mila circa.

SIRACUSA-CROTONE 2-1

SIRACUSA: Zibordi; Degl'Innocenti, Drago; Pomaro, Peretta, Appio; Berto, Scavi, Testa, Erna, Oreste.
CROTONE: Pozzi; Golfarini, Rondoni; Fabbrizi, Nardi, Milani; Galuppi, Pulvirenti, Rasi, Francia, Scarvò.
ARBITRO: Vacca di Bari.
RETI: Nella ripresa al 20' Peretta; al 25' Testa, al 35' Galuppi.
NOTE: Giornata nuvolosa con leggero vento di tramontana. Sono stati ammoniti Erna e Appio, entrambi per gioco scorretto. Calci d'angolo 8 a 2 per il Siracusa. Spettatori 5 mila.

SALERNITANA-PESCARA 1-0

SALERNITANA: Piccoli; Rosati. Iosio; Alberti, Scarnicci, Curatoli; Corbellini, Minto, Ronconi, Cignani, Sestili.
PESCARA: Bottoni; Magni, Follador; Pisani, Peri, Dallan; De Rosa, Pinna, Guizzo, Giammarinaro, Porro.
ARBITRO: Beccaria di Lecco.
RETE: Nella ripresa, al 2' Rosati.
NOTE: Spettatori 15 mila. Calci d'angolo 8 a 0.

TARANTO-BARI 2-0

TARANTO: Bandini; Aldinucci, Martinelli; Di Serio, Napoleoni, Corvino; Tartari, Benetti, Mattioli, Marangi, Ghersetich.
BARI: Quadrello; Loseto, Gambi; Buccione, Cantarelli, Carrano; De Nardi, Siciliano, Galletti, Rossi I, Cicogna.
RETI: Corvino al 53, e Ghersetic all'87'.

Serie C - 9ª di ritorno

SQUADRE e CLASSIFICA	Punti	Partite G	V	N	P	Reti F	S	Media
Salernitana	37	26	13	11	2	35	11	— 2
Cosenza	36	26	11	14	1	27	10	— 3
Sambenedet.	33	26	13	7	6	26	16	— 6
D. D. Ascoli	28	26	8	12	6	24	20	—11
Crotone	28	26	9	10	7	23	22	—12
Bari	27	26	8	11	7	23	21	—12
Trapani	27	26	7	13	6	21	22	—12
Taranto	27	26	11	5	10	22	16	—13
L'Aquila	26	26	6	14	6	14	14	—12
Casertana	26	26	8	10	8	20	16	—13
Avellino	25	26	8	9	9	26	26	—14
Siracusa	25	26	8	9	9	27	30	—14
Akragas	23	26	7	9	10	17	18	—16
Pescara	23	26	8	7	11	23	30	—16
Lecce	23	26	5	13	8	13	23	—16
Savoia	21	26	6	9	11	26	34	—16
Chieti	17	26	4	9	13	15	31	—22
Nardò	16	26	1	14	11	7	25	—23

I RISULTATI

Trapani-Akragas	1-0
Avellino-D. D. Ascoli	0-0
Lecce-Casertana	0-0
L'Aquila-Cosenza	0-0
Siracusa-Crotone	2-1
Salernitana-Pescara	1-0
Chieti-Savoia	1-1
Sambenedett.-Nardò	3-0
Taranto-Bari	2-0

IL PROSSIMO TURNO

Akragas-Siracusa	(0-1)
Cosenza-Chieti	(1-2)
D.D. Ascoli-Salernit.	(1-1)
L'Aquila-Sambened.	(0-0)
Lecce-Nardò	(1-1)
Pescara-Bari	(0-2)
Savoia-Casertana	(0-1)
Taranto-Avellino	(1-3)
Trapani-Crotone	(0-0)

Totocalcio

Livorno-Reggiana	x
Mantova-Novara	1
Messina-Pisa	x
Modena-Alessandria	1
Monza-Genoa	2
Palermo-Padova	1
Potenza-Reggina	1
Pro Patria-Catanzaro	1
Trani-Venezia	1
Verona-Lecco	2
Legnano-Biellese	x
Siena-Arezzo	x
L'Aquila-Cosenza	x

Lotto

del 18 Marzo 1966

Bari	52	16	55	71	14
Cagliari	7	86	28	25	90
Firenze	28	18	47	3	86
Genova	13	2	70	79	35
Milano	37	34	24	66	83
Napoli	63	39	84	7	72
Palermo	1	72	9	24	17
Roma	38	48	53	25	50
Torino	59	65	36	71	67
Venezia	7	22	29	55	5

Enalotto

BARI	x
CAGLIARI	1
FIRENZE	1
GENOVA	1
MILANO	x
NAPOLI	2
PALERMO	1
ROMA	x
TORINO	x
VENEZIA	1
NAPOLI II	x
ROMA II	x

Totip

I CORSA	
Cinquale	1
Tekir	2
II CORSA	
Traina	2
Porfirio	1
III CORSA	
Agrione	x
Solola	2
IV CORSA	
Nazarella	1
Fellamasa	x
V CORSA	
Sol	2
Banco	1
VI CORSA	
Ceci la	2
Leida	x

I cannonieri della serie C

18 RETI: Campanini (Cosenza).

9 RETI: Mattioli (Taranto), Ghelli (Ascoli), Cominato (Salernitana).

8 RETI: Franzò (Akragas), Mujesan (Avellino), Galletti (Bari), Guizzo (Pescara), Prati (Salernitana) e Meneghetti (Siracusa).

6 RETI: Morè (Akragas), Pulvirenti (Crotone) e Passoni (Sambenedettese), Capelli (Ascoli), Pacco (Casertana) Giugno (Trapani).

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
Concorso n. 31 del 27-3-'966

Atalanta-L.R. Vicen.	1
Brescia-Foggia	1
Catania-Sampdoria	1
Fiorentina-Juventus	1 x
Inter-Cagliari	1
Roma-Bologna	1 x 2
Spal-Lazio	1
Torino-Napoli	1 x 2
Varese-Milan	1 2
Catanzaro-Venezia	1 x
Livorno-Mantova	1
Rapallo R.-Como	x
L'Aquila-Sambenedet	1 x

SERIE A

IL PROSSIMO TURNO

Atalanta-Vicenza	(1-1)	Roma-Bologna	(1-3)
Brescia-Foggia	(0-1)	Spal-Lazio	(2-2)
Catania-Sampdoria	(0-1)	Torino-Napoli	(0-0)
Fiorentina-Juventus	(0-3)	Varese-Milan	(1-3)
Inter-Cagliari	(1-0)		

SERIE B

LA CLASSIFICA

Lecco	34
Venezia	32
Mantova	31
Genoa	29
Catanzaro	28
Reggina	27
Messina	27
Verona	27
Palermo	26
Potenza	26
Monza	24
Reggiana	23
Livorno	23
Novara	22
Padova	21
Pisa	21
Trani	20
Pro Patria	20
Modena	20
Alessandria	19

I RISULTATI

Livorno-Reggiana	0-0
Mantova-Novara	1-0
Messina-Pisa	0-0
Modena-Alessandria	4-0
Genoa-Monza	4-1
Palermo-Padova	4-0
Potenza-Reggina	1-0
Pro Patria-Catanzaro	3-1
Trani-Venezia	2-1
Lecco-Verona	2-0

IL PROSSIMO TURNO

Alessandria-Potenza	(0-2)
Catanzaro-Venezia	(0-2)
Genoa-Verona	(1-2)
Lecco-Modena	(2-0)
Livorno-Mantova	(0-2)
Novara-Pro Patria	(1-0)
Padova-Monza	(0-0)
Reggiana-Palermo	(0-1)
Reggina-Messina	(1-1)
Trani-Pisa	(0-1)

Dilettanti A

LA CLASSIFICA

Juventina	34
Cantieri N.	34
Nissa	33
Kronion	28
Canicattì	24
Alcamo	23
Bagheria	22
ARSPI Fulmine	22
Terranova	22
Partinicaudace	21
AMAT	20
Mazara	18
Termitana	17
SICAS	14
Ribera	10
Lib. Esperia	9

SERIE D

LA CLASSIFICA

Massiminiana	39
Paternò	38
Internapoli	38
Acquapozzillo	29
Stabia	28
Scafatese	27
Marsala	26
Ragusa	26
Enna	24
Siderno	23
Puteolana	23
Paolana	22
Folgore	22
Caltagirone	22
Ischia	22
Nocerina	20
Locri	20
Palmese	19

I RISULTATI

J. Locri-Enna	2-1
Caltagirone-Folgore	1-1
Ischia-Ragusa	2-1
Nocerina-J. Siderno	0-0
Internapoli-Marsala	3-1
Paolana-Massimin.	1-1
Puteolana-Palmese	1-0
Acquapozz.-Paternò	0-0
J. Stabia-Scafatese	2-1

IL PROSSIMO TURNO

Enna-Internapoli	(0-1)
Folgore-Locri	(0-0)
Ischia-Massimin.	(0-3)
Marsala-Puteolana	(1-1)
Palmese-Stabia	(1-3)
Paternò.Nocerina	(3-1)
Ragusa-Caltagirone	(2-2)
Scafat.-Acquapozz.	(0-1)
Siderno-Paolana	(0-1)

PALLACANESTRO — SERIE C MASCHILE

CEDE IL PALERMO sotto i colpi dell'Edera

Il quintetto di Cardella si è congedato dal pubblico amico con una prestigiosa vittoria nei confronti del blasonato Palermo

EDERA TRAPANI - U. S. PALERMO 54-40

EDERA: Vento G. (25), Crimi (3),Vento R. (11), Castelli (6), Voi (7), Crapanzano (2), Fodale, Naso.
PALERMO: Scalia (4), Bonafede (4), Ardizzone (9), Balducci (2), Scattoni (6), Rocca (2), Morici (2), Cuccia, Allegra (9), Vuinovich (2).
ARBITRI: Trabacca di Brindisi e Costa di Taranto.

Quella di domenica era una giornata particolarmente attesa per gli sportivi trapanesi, sia per ciò che riguarda il basket, che per il calcio.

C'erano da riscattare due umiliazioni subite, nei gironi di andata, dall'A.S. Trapani e dalla Cestistica Edera, rispettivamente sui campi di Agrigento e Palermo.

Come si ricorderà il Trapani rimase «secco» all'Esseneto di Agrigento e l'Edera fu sonoramente battuta dai palermitani.

Ma erano tempi molto brutti per le due rappresentanti dello sport trapanese, in ordine a taluni scompensi non certo dipendenti dagli atleti e le due sconfitte rimasero in sospeso nel libro dei conti, in attesa di giorni migliori.

Il 20 marzo è stata la data del «redda rationem» e gli atleti delle due squadre hanno saputo rendere pan per focaccia, con due belle vittorie che hanno mandato in visibilio la folla.

In mattinata è stata la volta dell'Edera a dare il via a questa riscossa, con una partita tecnicamente bene impostata e gagliardamente condotta.

Il quintetto trapanese ha girato con calma, triangolando spesso con perfetta geometria e, quel che più ha impressionato, senza l'ombra del timor riverenziale. Sembrava, infatti, che stesse affrontando una squadretta qualsiasi e non la capolista della serie C, quel Palermo, maramaldo nel girone di andata e certamente in grado di incutere rispetto a chicchessia, con quei giocatori cresciuti fino ad una ...altezza rispettabile.

L'U.S. Palermo si è presentata al gran completo, forte dai vari Allegra, Bonafede, Balducci ecc., ma è quasi costantemente rimasto sotto il controllo della squadra locale che, assicuratasi un margine variante tra gli otto e i quattordici punti, all'inizio della partita, lo ha saputo tenere fino alla fine, senza che gli ospiti riuscissero mai ad equilibrare la situazione.

E' stata una gara molto combattuta, apprezzabile sul piano tecnico e possiamo dire abbastanza corretta, rispetto alle ultime edizioni degli incontri tra cestisti trapanesi e palermitani.

Pubblico e giocatori erano protesi solamente ad un solo scopo: Vincere. E così le intemperanze degli spettatori sono rimaste fuori dal campo e tra gli atleti non s'è notato il solito deleterio nervosismo.

A tutto ciò hanno notevolmente e positivamente contribuito i due arbitri con una direzione attenta e imparziale.Per la cronaca, Trabacca e Costa, tra andata e ritorno, avranno percorso oltre 1800 Km. per arbitrare questa partita e un «bravi» se lo meritano davvero.

L'Edera ha vinto bene e con un distacco finale che certamente i palermitani non prevedevano. Hanno trovato infatti una squadra rinnovata nel morale e nel gioco. E dire che nella prima parte della gara Peppe Vento è rimasto in ombra, venendo però fuori nel finale di gara e cioè nel punto più cruciale, quando i palermitani hanno tentato di forzare i tempi, senza, peraltro, alcun esito, per taluni preziosi e impossibili cesti, messi a segno dal Capitano.

Da sottolineare la prova offerta da Roald Vento, che, completamente trasformato, ha fatto registrare un congruo bottino personale, ottenuto con diversi tiri ben piazzati.

Un'ottima prova hanno, comunque, offerto anche Voi, Fodale, Castelli, Crapanzano e Crimi, quest'ultimo schierato nel finale, forse perchè in non perfette condizioni fisiche,per il riacutizzarsi di uno strappo alla gamba.

I palermitani si sono battuti con orgoglio, hanno spesso avuto ragione sui rimbalzi sotto il proprio canestro, ma in fase d'attacco hanno sovente peccato d'imprecisione, o sono stati bloccati dai difensori dell'Edera.

SALVATORE FARACI

SI QUERELA IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO CASE POPOLARI

Riceviamo e pubblichiamo:
Al Direttore Responsabile del giornale "Trapani Nuova».

«Il Giornale di Sicilia del l'11-3-1966, nella pagina dedicata alla cronaca di Trapani, ha pubblicato un articolo con la seguente intestazione: «Ancora alla ribalta l'Istituto delle Case Popolari», nel contesto del quale si leggono apprezzamenti relativi all'attività del sottoscritto svolta nella qualità di Presidente dell'Istituto.

Di ciò ho tempestivamente interessato l'Autorità Giudiziaria sporgendo formale querela nei confronti del Direttore responsabile del Giornale di Sicilia ed accordando la più ampia facoltà di prova sui fatti che mi si attribuiscono.

La prego Sig. Direttore voler portare a conoscenza dei Suoi lettori quanto sopra pubblicando la presente nel settimanale da Lei diretto.

La ringrazio e Le porgo distinti saluti.

Avv. Paolo Gentile

CACCIA

(Segue dalla 1ª pag.)

venatorio attuato su larga scala da tutti i Paesi del bacino Mediterraneo — la sola Jugoslavia nella corrente stagione venatoria ha beneficiato di oltre un milione di dollari dal turismo venatorio.

Si accenna poi, soltanto per inciso, al grave danno che verrebbe arrecato ai settori industriali, commerciali, artigianali e turistici interni e che comunque meglio potrà essere illustrato dai diretti interessati.

Può e deve pertanto il cacciatore italiano sacrificarsi — e con lui i vari succitati settori economici — per il solo esclusivo altrui interesse pur non sussistendo, come ampiamente dimostrato, validi motivi tecnico-biologici tali da giustificare un provvedimento di divieto dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria dopo il 31 marzo?